



Scenario di blackout

Quando viene a mancare la corrente

Pagina 7

Anne Eckhardt, presidente della Commissione federale per la protezione NBC

«Rischio e sicurezza sono concetti sfaccettati»

Pagina 4

Blackout

Gli ospedali si preparano

Pagina 13

Protezione dei beni culturali

Il Liechtenstein dà in consegna i suoi microfilm

Pagina 21

Comptoir Suisse

La protezione della popolazione ospite d'onore

Pagina 25

www.protpop.ch

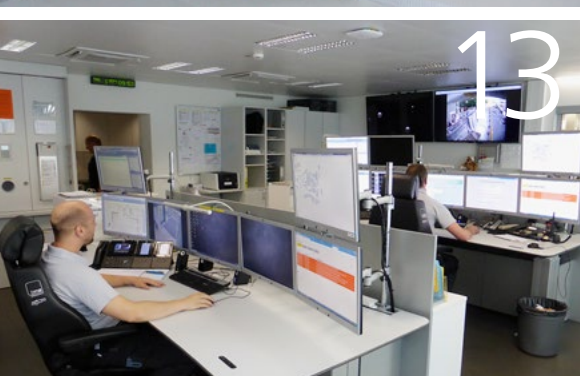




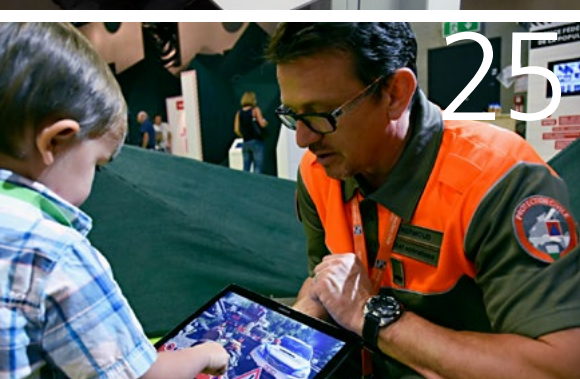
4



10



13



25



30

EDITORIALE

3

PRIMO PIANO

«Rischio e sicurezza sono concetti sfaccettati»

4

Anne Eckhardt è presidente della Commissione federale per la protezione NBC (ComNBC) da inizio 2016. Pur non dichiarandosi un'amante dei rischi, nella sua intervista osa annunciare una nuova strategia di protezione NBC per il 2019.

DOSSIER: INTERRUZIONE DI CORRENTE

Quando viene a mancare la corrente

7

La maggior parte di noi ha già fatto l'esperienza di un'interruzione di corrente, in genere senza grandi conseguenze. Ma se un giorno dovesse verificarsi un blackout su vasta scala di diversi giorni, molti settori dell'economia e della società subirebbero gravi ripercussioni.

Precauzioni complete e costose

10

La Confederazione, i Cantoni e l'economia hanno adottato numerose misure per essere preparati in vista di una grave interruzione di corrente.

Preparati a far fronte a qualsiasi intoppo

13

Gli ospedali della Svizzera investono grandi somme in ampliamenti e ristrutturazioni. L'assistenza sanitaria deve essere garantita in permanenza: occorre quindi prepararsi anche alle interruzioni di corrente.

La sicurezza prima di tutto

16

La sicurezza delle linee ad alta tensione della Svizzera si basa su un sistema complesso di fattori tecnici, organizzativi e umani. Per i gestori della rete Swissgrid, la sicurezza delle persone ha la priorità assoluta.

ISTRUZIONE

19

COOPERAZIONE

20

POLITICA

22

UFPP

24

CANTONI

25

ASSOCIAZIONI

32

SERVIZI

34

L'ULTIMA PAROLA

35

Immagine di copertina: il Bahnhofplatz di Zurigo dopo il blackout di domenica sera 4 settembre 2016

Cari lettori

L'elettricità è onnipresente e la società odierna non può farne a meno. Piccole interruzioni di corrente sono possibili in qualsiasi momento e si verificano di frequente. Ma queste interruzioni di alcuni minuti o poche ore non causano generalmente danni o solo di lieve entità e si risolvono abbastanza facilmente.

La situazione è invece diversa quando l'interruzione di corrente dura diversi giorni e vi è una penuria di diverse settimane. In questi casi vengono gravemente colpiti tutti i settori della vita quotidiana. Non manca solo la corrente per la vita domestica e per lavorare, ma anche molti servizi essenziali come la comunicazione, il traffico monetario o la fornitura di carburante e di olio combustibile possono essere seriamente compromessi.

«L'UFPP si impegna da anni a favore della protezione delle infrastrutture critiche»

Ovviamente la popolazione può e deve contribuire affinché i danni vengano contenuti entro certi limiti. Allo stesso modo, l'economia deve adottare le dovute precauzioni. Ciò concerne in primo luogo i produttori e i gestori delle reti elettriche. Come tutti i servizi tecnici, essi devono garantire che le loro infrastrutture e i loro servizi funzionino correttamente o che vengano rapidamente ripristinati con misure d'emergenza. Aziende come il gestore delle reti di trasmissione dell'energia elettrica Swissgrid investono molto nella manutenzione e nella sicurezza per prevenire possibilmente gravi interruzioni di corrente o reagire in fretta in caso d'emergenza.

L'UFPP si impegna da anni a favore della protezione delle infrastrutture critiche (PIC). Nell'ambito dell'attuazione delle misure della strategia nazionale PIC, vengono adottate anche misure per ridurre questi rischi. Direttamente dipendenti dall'approvvigionamento di elettricità ed ugualmente importanti sono anche le telecomunicazioni. L'UFPP si adopera pertanto per una Rete di dati sicura (RDS) a favore degli organi di condotta della Svizzera.

Vi auguro una buona lettura.

Benno Bühlmann

Direttore dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP



Anne Eckhardt, presidente della Commissione federale per la protezione NBC (ComNBC)

«Rischio e sicurezza sono concetti sfaccettati»

Anne Eckhardt, presidente del consiglio dell'IFSN, da inizio 2016 è anche presidente della Commissione federale per la protezione NBC (ComNBC). Pur non dichiarandosi un'amante dei rischi, nella sua intervista osa annunciare una nuova strategia di protezione NBC per il 2019.

In privato Lei si assume dei rischi?

Dipende da cosa s'intende per rischio (ride.) Non pratico discipline sportive, ma mi piace pattinare, un passatempo che ho iniziato solo dopo i 50 anni. Alcuni lo considerano rischioso. Credo però di essere una persona piuttosto prudente. Mi assumo solo rischi che riesco a gestire.

Da quanto tempo è già attiva nel settore della sicurezza?

Dopo gli studi ho lavorato per un importante studio di ingegneria svizzero e mi sono occupata soprattutto di rischi chimici e biologici. Con gli anni il mio interesse per gli aspetti sociali della sicurezza è cresciuto. Pertanto, ho creato il nuovo reparto «Tecnologia e Società» e successivamente fondato la mia azienda, che si occupa di questioni interdisciplinari nel campo della sicurezza.

Sono diventata un membro dell'ex Commissione federale della sicurezza degli impianti nucleari relativamente in giovane età, a 35 anni. Da allora ho collaborato in varie commissioni in materia di sicurezza nucleare.

Che cosa l'ha portata a questo impegno?

A metà degli anni '90, nella Commissione per la sicurezza degli impianti nucleari sedevano solo uomini. Il Consiglio federale ha chiesto di aumentare la quota delle donne e la Commissione mi ha proposto come candidata.

Lei è quindi stata una candidata per la quota femminile?

Sì, è un buon esempio di come la quota femminile possa effettivamente essere un'opportunità (ride.) Inizialmente mi sono sentita un po' come un'estranea. Il settore mi ha però conquistata in fretta. Molti aspetti, come ad esempio la cultura della sicurezza, sono particolarmente sviluppati nel settore nucleare. Qui si possono imparare molte cose interessanti da applicare ad altri settori rilevanti per la sicurezza.

Dal 2012 Lei è Presidente del Consiglio dell'IFSN. Quali sono i compiti di questo Consiglio?

L'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN) è un'istituzione di diritto pubblico con un elevato grado di indipendenza dagli interessi politici ed economici nel campo della sicurezza. Il Consiglio dell'IFSN assume la supervisione interna: sorveglia sia le attività di gestione che quelle di vigilanza dell'IFSN.

La percezione della sicurezza e dei rischi varia molto?

Il rischio e la sicurezza sono concetti complicati e sfaccettati. Spesso non è possibile mettersi d'accordo su cosa

Anne Eckhardt

Anne Eckhardt ha studiato biologia con specializzazione in biofisica e conseguito il dottorato nel 1990 presso il Politecnico federale di Zurigo. Si è quindi occupata di problemi relativi alla sicurezza presso lo studio d'ingegneria Basler & Hofmann. Parallelamente, è stata membro della Commissione federale per la sicurezza nucleare (1997–2000 / 2005–2007) e del gruppo di esperti sui concetti di smaltimento delle scorie radioattive (1999–2002). Nel 2007 ha fondato la società «risicare GmbH» e da allora lavora come consulente freelance. Nel 2012 è stata nominata presidente del consiglio dell'IFSN, l'organo di vigilanza dell'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN). Dall'inizio del 2016 presiede anche la Commissione federale per la protezione NBC.

Ha la doppia cittadinanza svizzera e tedesca, 54 anni e abita a Zollikon presso Zurigo.



«Sono una persona piuttosto prudente, mi assumo solo rischi che riesco a gestire»

siano il rischio e il sicurezza, poiché entrambi gli interlocutori utilizzano gli stessi termini, ma intendono due cose diverse. A volte è quindi meglio parlare di valori che di aspetti tecnici.

Un termine molto in voga è quello di «rischio residuo».

Preferisco evitare questo termine perché è poco chiaro.

Quale termine usa al suo posto?

Nel campo della tecnologia nucleare vi sono due forme di rischi: quelli con un'esigua probabilità d'insorgenza e un'elevata entità di danni, e quelli che perdurano molto a lungo.

Nel primo gruppo rientra il rischio di un incidente grave in una centrale nucleare. Gli esperti partono in genere dal presupposto che è possibile calcolare tali rischi: il rischio risulta dal prodotto matematico tra probabilità d'insorgenza e entità dei danni. Piccole probabilità e grandi entità dei danni sono correlate con un rischio accettabile. Altri danno invece un'interpretazione diversa e giudicano

inaccettabile già solo la possibilità di un danno ingente. Bisogna riuscire a gettare un ponte tra queste differenti percezioni del rischio.

I rischi a lungo termine sono correlati soprattutto con lo smaltimento delle scorie radioattive. La Svizzera si è posta l'obiettivo di conservare in modo sicuro le scorie altamente radioattive per un periodo di un milione di anni. Dal

«Si può difficilmente prevedere come reagirebbe la popolazione in caso di un grave incidente»

punto di vista geologico è un periodo gestibile. Ma se consideriamo le pressioni sociali che potrebbero essere esercitate su un tale deposito, ci allontaniamo da tutto ciò che è stimabile. Risolvere questo problema è un compito impegnativo che continua a richiedere molto impegno.

Nel caso in cui succedesse lo stesso qualcosa: ora Lei è anche presidente della Commissione federale per la protezione NBC ComNBC...



«La soglia per le manipolazioni biotecnologiche sta scendendo. Parliamo di «biologia da garage»»

L'obiettivo della ComNBC è quello di sostenere, in qualità di organo consultivo, la protezione contro i pericoli e le minacce nucleari, biologiche e chimiche. Per la posizione della ComNBC si è dibattuto più volte in passato. Oggi la commissione è costituita sia da membri con molta esperienza pratica che provengono dai servizi d'intervento, sia da membri con un'ottima formazione scientifica. Inoltre, i

«Sono un buon esempio di come la quota femminile possa effettivamente essere un'opportunità»

tre ambiti N, B e C sono equamente rappresentati. Esistono pertanto ottime premesse per il nostro progetto di aggiornare la strategia del 2007 durante l'attuale periodo legislativo.

A cos'altro ancora sta lavorando la ComNBC?

Quest'anno ci siamo ad esempio confrontati con la problematica del doppio uso (NdR: l'uso di beni sia in ambito civile che militare), soprattutto per tenere conto delle nuove conoscenze scientifiche nel settore B. Ci occuperemo più da vicino della fornitura di antidoti (NdR: antidoti contro veleni) e antibiotici in Svizzera e, più in generale, della protezione NBC nel settore sanitario. Inoltre, la Commissione è coinvolta in processi di consultazione. Ultimamente ci siamo espressi in merito alla revisione dell'ordinanza sulla radioprotezione. Nel 2015, l'allora Commissione ha stilato un rapporto sull'attuazione delle misure previste dalla strategia del 2007, che pubblicheremo entro la fine di quest'anno. Le attività che sono ancora in sospeso secondo questo rapporto verranno integrate nello sviluppo della strategia aggiornata.

A Suo avviso, vi sono temi sulla sicurezza biologica o chimica che ci terranno occupati nei prossimi anni?

Per me una delle priorità sarà il settore della biosicurezza, poiché i metodi della biotecnologia evolvono in fretta. La soglia per le manipolazioni biotecnologiche sta scendendo. Parliamo di «biologia da garage». Inoltre, la Svizzera è particolarmente esposta poiché in questo campo lavorano molte persone ben qualificate che hanno accesso a informazioni, agenzie e infrastrutture.

Come vede la situazione della protezione NBC sul campo, presso le organizzazioni d'intervento?

Al momento preferisco non esprimermi in merito poiché faremo una valutazione sistematica della situazione per lo sviluppo della strategia.

La protezione della popolazione è un sistema federalista. Come lo si percepisce nella protezione NBC?

Se posso fare un paragone: nel campo della sicurezza nucleare abbiamo una situazione chiara e gestibile. In Svizzera vi sono pochi impianti nucleari e la vigilanza rimane di competenza della Confederazione. Nel campo della protezione della popolazione la situazione è però molto più complessa. Sono molti i partner coinvolti che assumono delle responsabilità: i cantoni, i comuni, il settore privato e la Confederazione. Mi adopero affinché la ComNBC, oltre ai suoi altri compiti, contribuisca anche alla buona collaborazione tra tutti i responsabili.

La Svizzera fa abbastanza per proteggere la popolazione in caso d'incidente in una centrale nucleare?

Ritengo che siamo ben preparati. Tuttavia, è importante continuare a individuare i potenziali di miglioramento, ad esempio nell'ambito di esercitazioni d'emergenza generali. In passato si è investito molto nello sviluppo dell'analisi della situazione e della prontezza operativa. Una sfida rimane a mio avviso la comunicazione. Si può difficilmente prevedere come reagirebbe la popolazione in caso di un grave incidente. Si deve quindi fare tutto il possibile per garantire che un tale evento non possa mai verificarsi.

Signora Eckhardt, La ringraziamo per il colloquio.

Intervista raccolta da:

Kurt Mürger

Capo Comunicazione, UFPP

Pascal Aebischer

Capo redattore «Protezione della popolazione», UFPP

Analisi dei pericoli

Quando viene a mancare la corrente

La maggior parte di noi ha già fatto l'esperienza di un'interruzione di corrente, in genere senza grandi conseguenze. Ma se un giorno dovesse verificarsi un blackout su vasta scala di diversi giorni, molti settori dell'economia e della società subirebbero gravi ripercussioni.



Un'interruzione dell'approvvigionamento di elettricità a causa di guasti o danni a linee, trasformatori o sottocentrali può avere conseguenze anche gravi per l'economia e la società.



Senza corrente diventa difficile anche fare la spesa, dato che le casse non funzionano più.

Il 27 aprile 2016, il centro di Zurigo è stato colpito da un'interruzione di corrente. I semafori hanno smesso di funzionare, i tram e i filobus bus sono rimasti fermi per un'ora e diversi negozi hanno chiuso temporaneamente. Molti negozi sulla Bahnhofstrasse sono rimasti aperti nonostante la mancanza d'illuminazione, ma richiedevano, per forza di cose, il pagamento in contanti. Le filiali delle banche in Paradeplatz hanno commutato sull'alimentazione di corrente d'emergenza.

Senza corrente non funzionano computer, server e telefoni, si spengono le luci e gli apparecchi di ventilazione e gli alimenti si deteriorano nei frigoriferi.

Negli ultimi anni si sono verificati diversi episodi di questo tipo nella più grande città svizzera. Il più recente ad inizio settembre di quest'anno, quando la corrente è venuta brevemente a mancare nel centro cittadino in due giorni consecutivi. Più caotica è stata l'interruzione di quasi tre ore in tre quartieri nel gennaio del 2012. Il blackout ha colpito anche il Bellevue, centro nevralgico dei trasporti pubblici. Numerosi negozi hanno sospeso l'attività, la rete di telefonia mobile era sovraccarica, un'emittente radiofonica ha interrotto la diffusione dei programmi, un quotidiano per pendolari non è uscito. Le luci si sono spente anche nel quartiere universitario.

Nonostante tutto, i danni per l'economia e l'irritazione dei lavoratori e dei passanti per questi episodi sono rimasti contenuti. Un'interruzione di corrente rientra tra gli eventi imprevedibili che la maggior parte di noi conosce già. E non solo a Zurigo: nel gennaio del 2016 sono stati colpiti da una panne di corrente diversi comuni nella regione nordovest del Canton Lucerna, a inizio maggio

70'000 fuochi della città di Ginevra e a fine agosto diversi quartieri della città di Thun.

Fino a quattro giorni di blackout in diversi cantoni

L'analisi dei pericoli rilevanti per la protezione della popolazione si concentra sugli eventi di entità superiore. La valutazione si basa sull'analisi nazionale dei rischi, eseguita dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) in collaborazione con circa 200 specialisti, che fornisce le basi per la pianificazione preventiva e la preparazione agli eventi a tutti i livelli dello Stato. Per il blackout nel dossier dei pericoli è stato scelto uno scenario d'intensità elevata, che è ipotizzabile in Svizzera, ma poco probabile (forse una volta ogni 30 anni). Si ipotizza che la corrente non venga a mancare solo per pochi minuti in un'area circoscritta, bensì per una durata da due a quattro giorni in più cantoni (grossi agglomerati inclusi). Il dossier dei pericoli (del 2015) dipinge un quadro piuttosto buio degli eventi che seguirebbero a un blackout di questo tipo, ipotizzato durante l'estate. La causa scatenante potrebbe essere una tempesta che danneggia diverse linee e centrali. In un primo momento non è chiaro quanto durerà l'interruzione di corrente e quali sono i danni all'infrastruttura.

I centri di calcolo e le sedi principali delle grandi banche continuano a funzionare grazie all'alimentazione di corrente d'emergenza, ma non possono più comunicare con le loro filiali. Anche l'approvvigionamento di corrente d'emergenza negli ospedali è in gran parte garantita, di modo che i sistemi più importanti rimangono funzionanti almeno per un certo tempo. Laddove invece non sono disponibili sistemi di alimentazione d'emergenza, i computer, server e telefoni smettono di colpo di funzionare, l'illuminazione e la ventilazione si spengono e gli alimenti si deteriorano nelle celle frigorifere.

Traffico in tilt

Non appena emergono maggiori dettagli sull'interruzione di corrente, le imprese rimaste senza corrente mandano a casa i loro collaboratori. Ma la situazione viaria è caotica: la segnaletica stradale non funziona, i tram e i filobus rimasti senza corrente bloccano le strade e le gallerie rimangono chiuse per motivi di sicurezza. Si verificano numerosi incidenti. Dal secondo giorno la situazione sulle strade migliora nettamente, ma inizia a scarseggiare il carburante poiché le stazioni di servizio sono fuori uso. Nonostante dispongano di una rete elettrica propria, anche le ferrovie sono confrontate con numerosi problemi, dato che le installazioni importanti dei sistemi di controllo e degli scambi sono alimentate dalla rete pubblica. Vengono organizzati bus sostitutivi; i tempi d'attesa per i viaggiatori sono lunghi.

Ma anche chi è rimasto a casa deve far fronte alle conseguenze del blackout: l'approvvigionamento e lo smalti-

mento delle acque smettono in parte di funzionare, gli alimenti presenti nei frigoriferi spenti si deteriorano a causa delle temperature estive ed è possibile cucinare solo con fornelli a gas o sul fuoco. Chi non dispone di scorte d'emergenza finisce in fretta i viveri. Nei negozi, che avrebbero ancora generi alimentari da vendere, smettono di funzionare le casse. Ma anche i soldi contanti sono rari, dato che non funzionano neppure i bancomat.

Le organizzazioni d'intervento organizzano centri per la distribuzione di viveri e acqua. Si tratta soprattutto di organizzazioni provenienti da zone non colpite dal blackout.

Comunicazione difficile

Sin dall'inizio le autorità e le forze d'intervento sono confrontate con numerosi problemi in tutti i settori: le centrali d'emergenza sono sommerse da chiamate di persone che notificano incidenti, ascensori bloccati, liti nei negozi (per l'impossibilità di pagare), ecc. Nei primi minuti del blackout i servizi d'emergenza devono quindi far fronte a una grande mole di lavoro e le reti della telefonica mobile sono sovraccaricate.

Ma il numero delle chiamate diminuisce rapidamente poiché dopo mezz'ora i trasmettitori della rete di telefonia mobile non vengono più alimentati con corrente. A questo punto la maggior parte delle persone nella zona colpita non hanno più possibilità di comunicare, poiché dispongono solo di telefoni fissi digitali, dipendenti dalla corrente elettrica.

Il mancato funzionamento dei mezzi d'informazione e di comunicazione rende più difficile il lavoro delle autorità e delle forze d'intervento. È praticamente impossibile tracciare un quadro attendibile della situazione. Ciononostante, dopo alcune ore le autorità iniziano ad informare la popolazione e a diffondere istruzioni sul comportamento da adottare. I comunicati si possono ascoltare solo via radio a batterie. Le informazioni vengono diffuse tramite altoparlanti e presso i punti di raduno. La pressione mediatica sale.

Malati e feriti inermi

La polizia pattuglia i quartieri con tutti i mezzi disponibili per evitare saccheggi e altri atti criminali. I cantoni vicini mettono a disposizione forze di polizia supplementari. In alcune case divampano incendi causati dall'uso errato di fuochi e candele. Si registrano diverse intossicazioni da fumo. Numerose persone sono vittime di intossicazioni alimentari per aver consumato cibi guasti. Per alcuni malati o feriti gli aiuti arrivano troppo tardi perché non è stato possibile avvisare i servizi di salvataggio. Si contano diversi morti anche a causa del mancato funzionamento di macchinari salvavita.

Le autorità e le organizzazioni d'intervento mettono a disposizione alloggi di fortuna (per esempio impianti della

protezione civile). Gli esperti stimano che sarebbero necessari aiuti per 400'000 persone per circa un giorno. Si contano una dozzina di morti, una ventina di malati o feriti gravi e una sessantina di malati o feriti di media gravità.

Lento ritorno alla normalità, gravi danni

Una volta ripristinata la corrente elettrica, l'emergenza è tutt'altro che rientrata. Gli effetti diretti iniziano a diminuire dal terzo giorno, dato che i servizi tecnici ripristinano progressivamente la corrente. Ma per tornare alla normalità saranno necessari diversi giorni o settimane. Molti chilometri quadrati di ecosistemi rimarranno danneggiati anche per oltre un anno a causa delle sostanze inquinanti immesse nell'ambiente (per es. acque non depurate).

Ci vogliono giorni o addirittura settimane prima che la situazione torni alla normalità.

Nel dossier sui pericoli, i danni materiali (danni economici diretti, incendi di edifici, ecc.) e i costi di gestione dell'evento (forze d'intervento, alloggi di fortuna e altri aiuti alle persone in difficoltà) vengono stimati a 230 milioni di franchi. La produttività economica viene ridotta di circa 1600 milioni di franchi.

Il blackout è un grande rischio

Ma torniamo a Zurigo: il 16 agosto, la polizia cantonale, che ha eseguito un'analisi dei rischi su mandato dei capi servizio della protezione della popolazione del Canton Zurigo, ha informato su quali fossero i rischi più gravi e probabili. Il rapporto «Gestione dei rischi nella protezione della popolazione» recita testualmente: «L'esito delle analisi eseguite per il Canton Zurigo mostrano un quadro analogo ai risultati ottenuti in altri cantoni o a livello nazionale: le pandemie costituiscono il rischio maggiore, seguite dai pericoli naturali e dallo scenario di blackout».

Pascal Aebischer

Redattore capo «Protezione della popolazione», UFPP

Il tema del blackout in TV

Il 2 gennaio la Televisione Svizzera (SRF1) ha in programma una giornata interamente dedicata al tema «Blackout». Nell'ambito di un'emissione di otto ore, in cui prenderanno la parola diversi esperti, verrà trasmesso un documentario che mostra, in un misto di finzione e realtà, quali conseguenze potrebbe avere un'interruzione di corrente di diversi giorni.

Protezione delle infrastrutture critiche (PIC)

Precauzioni complete e costose

La Confederazione, i Cantoni e l'economia hanno adottato numerose misure per essere preparati in vista di una grave interruzione di corrente. Da un lato si tratta di evitare un simile evento, dall'altro di compiere i preparativi necessari per agevolare la gestione di un'eventuale interruzione di corrente. Finora non sono ancora state attuate tutte le misure necessarie.

Considerati gli ingenti danni che potrebbe causare un'interruzione di corrente o una penuria prolungata di corrente, l'approvvigionamento elettrico rientra tra le infrastrutture critiche della Svizzera. Nell'ambito dell'attuazione della strategia nazionale per la protezione delle infrastrutture critiche (PIC), vengono adottate varie misure per ridurre i relativi rischi. Diversi lavori mirano ad evitare l'eventualità di una grave interruzione di corrente. Ad esempio, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) ha verificato, in collaborazione con il gestore delle reti di trasmissione dell'energia elettrica Swissgrid e le autorità competenti (Ufficio federale dell'energia UFE, Commissione federale dell'energia elettrica ElCom e Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese UFAE), la resilienza, ossia la capacità di resistenza e di rigenerazione, del sistema di trasmissione.

Le pianificazioni prevedono dispositivi d'intervento per rischi rilevanti come le catastrofi naturali, gli atti di sabotaggio o gli attentati terroristici.

Sulla base della Guida PIC dell'UFPP sono stati analizzati alcuni rischi scelti che potrebbero causare guasti al sistema di trasmissione. Sono state quindi definite diverse misure per rafforzare la robustezza degli impianti e dei sistemi di Swissgrid. Tra le altre cose, verranno rinforzati gli impianti rilevanti (per es. sottostazioni) e migliorata la protezione dei sistemi informatici.

Piani d'intervento per la protezione degli impianti

Per evitare, nel limite del possibile, interruzioni delle infrastrutture critiche, i partner della protezione della popolazione e l'esercito elaborano, in collaborazione con i gestori delle infrastrutture, piani d'intervento preventivi per proteggere gli obiettivi strategici particolarmente impor-

tanti dell'inventario PIC. Vi rientrano diverse installazioni dell'approvvigionamento elettrico (sottostazioni importanti, centri di controllo della rete, ecc.). Questi piani comprendono dispositivi d'intervento in previsione di rischi rilevanti come catastrofi naturali, atti di sabotaggio o attentati terroristici.

Diversi lavori correlati con l'attuazione della strategia nazionale PIC sono incentrati sulla preparazione a un'eventuale interruzione di corrente. Si procede tra l'altro ad analisi dei rischi e delle vulnerabilità in altri sottosettori critici (banche, ospedali, ecc.) per verificare se un'interruzione di corrente di più giorni potrebbe causare gravi perturbazioni. Se sono previste gravi conseguenze per la popolazione e l'economia, si definiscono misure volte a preservare la fornitura di beni e servizi essenziali.

È importante essere ben preparati all'eventualità di un'interruzione di corrente su larga scala. Nell'ambito delle loro analisi dei rischi e della prevenzione (Kataplan), numerosi Cantoni si sono confrontati con questa problematica e hanno elaborato piani d'intervento. Il Canton Friburgo, ad esempio, ha elaborato un piano cantonale per il caso di «interruzione dell'approvvigionamento di corrente». Questo documento di 90 pagine fornisce un filo conduttore per gli organi di condotta, le forze d'intervento, i gestori delle reti di distribuzione e le aziende d'importanza vitale. Contiene anche un catalogo completo delle misure per tutti gli enti interessati.

Sedici raccomandazioni

A livello federale esiste una pianificazione preventiva per il caso di blackout che è stato aggiornato per l'ultima volta nel 2011 sotto la guida dell'ex Stato maggiore della Giunta del Consiglio federale in materia di sicurezza. La Confederazione e i Cantoni hanno esercitato la gestione di una penuria prolungata di corrente nell'ambito dell'e-



La protezione dei sistemi informatici necessari per la sorveglianza e la gestione delle reti elettriche è fondamentale per prevenire gravi interruzioni di corrente.

esercitazione della Rete integrata per la sicurezza del 2014. Da questa esercitazione sono state dedotte sedici raccomandazioni per migliorare la gestione delle crisi, che sono state suddivise in 42 misure singole. La maggior parte di esse sono in corso di attuazione. Secondo il resoconto trasmesso al Consiglio federale, nella primavera del 2016 ne erano state completate undici.

Rete di comunicazione sicura

Nell'odierna società digitale, le telecomunicazioni rivestono ormai la stessa importanza vitale dell'approvvigionamento di elettricità. Il problema principale risiede nel fatto che in caso di una repentina interruzione di corrente su larga scala, la telefonia fissa e mobile e la comunicazione di dati (Internet) non funzionerebbero più. L'efficacia dei preparativi alle interruzioni di corrente verrebbe pertanto ridotta. Le analisi dei rischi e delle vulnerabilità delle infrastrutture critiche hanno evidenziato che molte ubicazioni particolarmente importanti, come gli impianti di condotta o i centri di calcolo, sono state nel frattempo dotate, con grossi costi, di sistemi di alimentazione d'e-

mergenza. Ma visto che in caso di blackout la comunicazione di dati tra e con queste ubicazioni non sarebbe più possibile, molti servizi importanti crollerebbero lo stesso.

Nell'ambito delle loro analisi dei rischi e della prevenzione («Kataplan»), numerosi Cantoni si sono confrontati con la problematica delle interruzioni di corrente.

Lo dimostra ad esempio la necessità di calcolare modelli meteorologici per prevedere le precipitazioni in caso di pericolo d'alluvione o la direzione dei venti in caso di fughe radioattive. Questi modelli raccolgono dati da diversi centri di ricerca o dispositivi di misurazione, che dispongono singolarmente di un'alimentazione d'emergenza. Tuttavia, visto che in caso di un grave blackout la trasmissione dei dati non funzionerebbe più, a seconda della situazione non sarebbe più possibile fare previsioni corrette.

Una rete di comunicazione di dati a prova di interruzioni (fail-safe) è quindi di fondamentale importanza da un



Oggigiorno molti edifici dispongono di sistemi d'alimentazione di corrente d'emergenza. Tuttavia, questi sistemi non funzionano sempre in caso di un blackout e di un'interruzione delle telecomunicazioni su vasta scala.

punto di vista sociale ed economico. L'UFPP ha lanciato un progetto in tal senso con la rete di dati sicura (RDS). Alla RDS verranno tra l'altro allacciati gli organi federali e cantonali competenti e i gestori delle infrastrutture critiche. Il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) di presentargli, entro la fine del 2016 al più tardi, un'esposizione di tutti i sistemi d'allarme, d'informazione e di comunicazione rilevanti per la protezione della popolazione, in modo che possa decidere in merito alla definizione delle priorità e alla strada da seguire per tali sistemi e progetti. In questo contesto, il Consiglio federale deciderà anche sui prossimi passi da compiere per la RDS.

Autoprevenzione della popolazione e dell'economia

Per ridurre l'entità dei danni in caso di una grave interruzione di corrente, è importante che la popolazione colpita e l'economia siano ben preparate. Oltre alle raccomanda-

zioni particolari di comportamento (per es. non accendere contemporaneamente tutti gli alimentatori) è di centrale importanza la preparazione generale della popolazione. In previsione di problemi d'approvvigionamento di acqua potabile e alimenti, si raccomanda alla popolazione di creare delle scorte. L'UFPP ha pubblicato una guida ad hoc (come pure le istruzioni specifiche e generali di comportamento in caso di blackout) nel sito www.alertswiss.ch, e ha creato un'applicazione corrispondente per smartphone.

L'economia dovrebbe prepararsi ai blackout chiedendo ad esempio alle aziende di praticare una gestione della loro continuità operativa. In questo modo si garantirebbe il funzionamento dei processi e delle funzioni prioritarie per l'azienda. Sotto www.strom-ratgeber.ch (Guide électricité économie), l'UFAE ha pubblicato numerose raccomandazioni per i singoli settori.

Investimenti molto utili

I diversi lavori conclusi o in corso dimostrano che la Confederazione e i Cantoni compiono grandi sforzi per ridurre il rischio di gravi interruzioni di corrente. Le pianificazioni e i provvedimenti sono in certi casi costosi. Pertanto, non è ancora stato possibile adottare tutte le misure necessarie. Considerati gli ingenti danni sociali ed economici che potrebbe causare un blackout o una penuria prolungata di corrente, questi costi rappresentano tuttavia un investimento estremamente utile.

Nick Wenger

Capo progetto Protezione delle infrastrutture critiche, UFPP

Per maggiori informazioni:

www.infraprotection.ch

www.alertswiss.ch

www.strom-ratgeber.ch

Ospedali e blackout

Preparati alle interruzioni di corrente

In Svizzera, gli ospedali investono grandi somme in ampliamenti e ristrutturazioni. L'assistenza sanitaria deve essere garantita in permanenza: occorre quindi prepararsi anche alle interruzioni di corrente.



Gli ospedali sono installazioni complesse che devono adottare misure per far fronte a interruzioni di breve fino a lunga durata. L'Inselspital di Berna visto dall'alto.

Il panorama ospedaliero in Svizzera sta cambiando: d'un canto il numero di pazienti è in costante aumento; nel 2014 sono state ricoverate 1,4 milioni di persone, quasi il 20 per cento in più rispetto a dieci anni fa. D'altro canto l'offerta di letti continua a diminuire; negli ultimi anni un sesto delle cliniche ha chiuso i battenti. Nel 2016, l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) ha recensito 270 nosocomi generalisti e cliniche private e specializzate.

Rimodernamento dell'infrastruttura

I nosocomi pubblici puntano sulla modernizzazione: il Kinderspital di Zurigo intende investire seicento milioni di franchi per nuove infrastrutture, gli ospedali cantonali di Grigioni e Friburgo stanziavano ciascuno quattrocento milioni per lavori di ristrutturazione e ampliamenti. Non da meno è Lucerna, dove il rinnovamento totale dell'ospedale cantonale, compresa una filiale regionale, verrà a costare oltre un miliardo di franchi. Secondo una previsione della ditta di consulenza aziendale PriceWaterhouse-Cooper, nei prossimi dieci anni i nosocomi della Svizzera investiranno circa venti miliardi di franchi in ampliamenti e nuove apparecchiature mediche.

Il Tirmislihospital di Zurigo è collegato alla rete cittadina per mezzo di due allacciamenti indipendenti.

Nel marzo di quest'anno, la città di Zurigo ha varato l'ampliamento del «Tirmislihospital», ai piedi dell'Uetliberg. Il costo dell'operazione, che comprende la realizzazione di una nuova ala di quindici piani, è di trecento milioni di franchi. E per garantire in permanenza un esercizio efficiente, sicuro e privo di perturbazioni, si è investito molto anche in nuove tecnologie. Un sistema efficiente e soprattutto ridondante garantisce ora che il «Tirmislihospital» possa offrire, come tutti gli altri ospedali e cliniche della

Svizzera, un'assistenza sanitaria permanente, anche in caso di breve o lunga interruzione di corrente.

Nessuno è al sicuro da perturbazioni sulla rete di distribuzione pubblica, motivo per cui il Tirmislihospital ha cercato una soluzione insieme all'azienda elettrica della città di Zurigo (ewz). Si è approfittato dell'ampliamento per installare una rete d'emergenza. L'ospedale è ora collegato alla rete cittadina per mezzo di due allacciamenti indipendenti. Una delle due sottostazioni ad alta tensione costituisce la riserva d'emergenza.

«La probabilità che smettano entrambe di funzionare è molto esigua», assicura la portavoce dell'ewz Claudia Pfister. Ma l'ospedale ha preso le dovute precauzioni anche per questa evenienza: dispone infatti di vari gruppi elettrogeni diesel, i cui generatori raggiungono il massimo della potenza dopo venti secondi al massimo e possono quindi coprire autonomamente il fabbisogno di elettricità nell'intera area. Questa alternativa è disponibile da quasi due anni. «Finora non vi è stata nessuna perturbazione, e non è mai stato necessario ricorrere al sistema d'emergenza», spiega Pfister.

Commutazione senza interruzioni sui generatori

In generale, la rete elettrica della maggiore città svizzera sembra essere molto stabile. Costituisce un'eccezione il blackout verificatosi nel centro cittadino nel 2012, quando la sottostazione del quartiere di Sempersteig, che rifornisce di corrente anche l'ospedale universitario, ha smesso di funzionare. La perturbazione è stata tale da lasciare senza corrente tre quartieri per quasi tre ore. Presso l'ospedale, l'unico indizio dell'interruzione di corrente è stato un lieve sfarfallio delle lampade sul soffitto, ma neppure una di queste ha smesso di funzionare. In meno di due secondi si sono avviati i generatori di corrente interni garantendo il sistema di alimentazione ridondante. Dato che diverse migliaia di pazienti dipendono da cure mediche permanenti nelle sale operatorie o nelle cure intense, deve essere disponibile una riserva di corrente d'emergenza: tomografi computerizzati, apparecchi a raggi X e l'illuminazione delle vie e delle uscite d'emergenza sono provvisti di accumulatori o allacciati a grandi batterie.

«Senza corrente non è possibile prestare cure mediche adeguate o soccorsi d'urgenza», conferma Claudio Leitgeb, capo dello stato maggiore di crisi dell'ospedale universitario di Zurigo (USZ).

Capacità pari a quelle necessarie per una cittadina

Sette gruppi elettrogeni diesel assicurano la corrente d'emergenza per una potenza complessiva di 12,4 megawatt. Questa sarebbe sufficiente per approvvigionare una piccola città di 20'000 abitanti. I generatori consumano oltre cinquecento litri di carburante l'ora. Il serbatoio di riserva della centrale energetica dell'ospedale univer-



Le batterie garantiscono un'alimentazione di corrente senza interruzioni (USV).

sitorio ha una capienza di 100'000 litri e può alimentare l'intero USZ per 35 ore.

Ciononostante, spiega Leitgeb, questo serbatoio è solo un piccolo tassello dell'approvvigionamento elettrico d'emergenza. Dopo un giorno d'interruzione di corrente viene ordinato nuovo carburante. Dopo un'interruzione di corrente di diverse ore, l'ospedale commuta sull'esercizio di emergenza scaglionato. I singoli settori sono cablati più volte e in modo indipendente tra loro, così che l'alimentazione di corrente possa essere spenta in modo mirato in caso di necessità. «Senza rifornimento di carburante possiamo garantire un esercizio ospedaliero, anche se parzialmente limitato, per circa cinque giorni. In seguito la situazione si complicherebbe», spiega Leitgeb.

Il suo posto di lavoro, come molti altri settori amministrativi, si trova fuori dall'area ospedaliera, motivo per cui il suo computer smetterebbe di funzionare in caso d'interruzione di corrente. Per altri servizi, come quello gastrocnomico, si dovrebbe valutare caso per caso in che misura l'energia disponibile non debba essere consumata. È invece già stabilito quali settori non possono fare a meno della corrente d'emergenza. Parliamo ad esempio della radiologia, delle cure intense e della medicina acuta. Se invece il peggiore dei casi (worst case), ossia un blackout di diversi giorni, è prevedibile sin dall'inizio, il piano di razionamento viene attuato sin dall'inizio. In caso di crisi sovraregionale o addirittura internazionale, verrebbero toccati anche molti altri settori di servizi e catene d'approvvigionamento fuori dall'ospedale.

Da qualche tempo sta aumentando la consapevolezza sulle conseguenze di un blackout, il peggiore dei casi per l'attività ospedaliera. Quest'anno, l'ospedale universitario ha organizzato un'apposita conferenza sul tema. Il riscontro da parte degli altri ospedali è stato talmente positivo da indurre i responsabili a mantenere uno scambio costante tra i nosocomi. La conclusione tratta è che gli ospedali saranno sempre più dipendenti dalla tecnologia digitale, che a sua volta non può fare a meno dell'elettricità.

Scorte di diesel supplementari

Presso il gruppo ospedaliero di Berna, l'approvvigionamento di corrente d'emergenza è organizzato in modo analogo a quello degli ospedali zurighesi. Il sistema ridondante è lo stesso per l'ospedale universitario di Berna e l'Inselspital e le altre sedi del gruppo: dispone anch'esso di allacciamenti doppi, cablaggio plurimo indipendente e impianti d'approvvigionamento situati in luoghi diversi. Fondamentalmente gli scenari d'interruzione di corrente si distinguono per durata ed estensione. Piccole fluttuazioni di tensione sono praticamente all'ordine del giorno. In caso di bisogno entra in funzione l'alimentazione di corrente d'emergenza, che attraverso la centrale del complesso ospedaliero è collegata a grandi batterie al piombo.

bo. Gli apparecchi di respirazione e altre apparecchiature mediche sono dotati di accumulatori propri.

I gruppi elettrogeni al diesel entrano in funzione al prossimo livello d'emergenza, ossia in caso di interruzione più lunga di mezzo secondo. Negli ultimi anni, il meccanismo d'emergenza è stato attivato un paio di volte. «Dobbiamo però aspettarci anche interruzioni più lunghe», puntualizza Hans-Peter Aebischer, capo del settore Domotica e manutenzione. Affinché l'esercizio ospedaliero possa funzionare possibilmente senza intoppi, il servizio tecnico

In caso d'interruzione di corrente, i gruppi elettrogeni al diesel dell'Inselspital di Berna entrano in funzione nel giro di mezzo secondo.

deve essere preparato al meglio anche in vista di brevi interruzioni di corrente. Se alla centrale d'esercizio perviene una notifica di perturbazione, viene automaticamente inviata un'ordinazione preventiva al fornitore di diesel. Inoltre, i motori diesel vengono costantemente preriscaldati, affinché la produzione di corrente possa iniziare entro pochi secondi.

Occorre prestare attenzione ai minimi dettagli: i responsabili dell'Inselspital hanno ad esempio riscontrato che il raffreddamento dei motori diesel può interrompersi repentinamente a causa di una valvola di ventilazione difettosa. Un secondo motore assicura ora il funzionamento della valvola di ventilazione. In rapporto ai grandi investimenti nel panorama ospedaliero nazionale, un investimento di questo tipo è esiguo. Un esercizio sicuro e privo di perturbazioni non ha prezzo.

Paul Knüsel

Giornalista scientifico

«Blue Screen Switzerland»

Con il progetto «Blue Screen Switzerland», il Servizio sanitario coordinato sta realizzando uno strumento di gestione (management-tool) che mostra la situazione dell'approvvigionamento di corrente nell'ambito della sanità pubblica. Con le loro indicazioni, i partner (medici cantonali, ospedali, centrali d'emergenza, ecc.) permettono di ottenere una rapida visione d'insieme in caso d'evento. Per maggiori informazioni in merito, consultate il blog di Alertswiss: www.alertswiss.ch/attualità

Manutenzione delle linee di Swissgrid

La sicurezza prima di tutto

La sicurezza delle linee ad alta tensione della Svizzera si basa su un sistema complesso di fattori tecnici, organizzativi e umani. Per i gestori della rete Swissgrid, la sicurezza delle persone ha la priorità assoluta. Ciò vale anche per i lavori di manutenzione alle linee, che richiedono l'adozione di misure di sicurezza particolari.

Durante l'annuale controllo visivo della linea a 380'000 volt tra Breite e Laufenburg, nell'autunno del 2015 è stato trovato un isolatore danneggiato da un fulmine. Il traliccio n° 60 colpito si trova in una zona agricola del comune di Würenlingen (AG). In caso di temporali, la rete di trasmissione viene spesso colpita da fulmini, che possono mettere fuori servizio una linea ad alta tensione.

Per la sicurezza della rete e la manutenzione della sua infrastruttura, Swissgrid impiega i propri responsabili degli impianti. Patrick Hubschmid, responsabile dell'area in cui si trova il traliccio n° 60, è stato subito informato del problema. Insieme a un collaboratore esterno, è andato a cercare il traliccio per valutare i danni. Swissgrid pianifica, commissiona, coordina e sorveglia tutti i lavori di ripara-

zione e li affida a prestatori di servizio. Per Swissgrid, la stretta collaborazione e la fiducia reciproca costituiscono i presupposti per la qualità dell'infrastruttura di rete e per la sicurezza di tutti i collaboratori.

I due specialisti hanno deciso di sostituire l'isolatore poiché avrebbe potuto rompersi facendo cadere a terra la linea. Oltre a compromettere l'approvvigionamento di corrente, questa eventualità avrebbe potuto costituire un serio pericolo per le persone e l'ambiente.

Deviazione della corrente elettrica

Per sostituire l'isolatore, è stato necessario mettere fuori servizio la linea. I lavori di manutenzione vengono generalmente eseguiti solo quando gli impianti sono spenti. Patrick Hubschmid ha quindi preso contatto con la divisione «Operational Planning» (OP) di Swissgrid. Per garantire l'approvvigionamento di corrente lungo la tratta colpita, sono stati discussi i dettagli per lo spegnimento della linea.

Ogni spegnimento della rete si ripercuote sulla stabilità della rete globale della Svizzera. Pertanto, i lavori devono essere pianificati ed eseguiti in modo efficiente. Per la sicurezza di rete è fondamentale che l'elettricità possa scorrere in qualsiasi momento su altre linee. Le operazioni di commutazione sono eseguite dal centro di controllo competente.

La divisione OP ha effettuato i calcoli di rete e fissato un intervallo temporale per lo spegnimento della corrente. Il traliccio n° 60 sostiene solo linee ad alta tensione di Swissgrid. Su tralicci appartenenti ad altri gestori di rete come le FFS, passano anche linee con una tensione più bassa. In questi casi, la pianificazione delle riparazioni presuppone uno stretto coordinamento con il proprietario della linea.

Norme di sicurezza severe

Il 18 novembre 2015 sono stati iniziati i lavori di ripara-

5 regole di sicurezza

Prima di iniziare i lavori:

- » Disinserire e sezionare da tutti i lati
- » Prendere le misure per impedire il reinserimento
- » Verificare l'assenza di tensione
- » Mettere a terra e cortocircuitare
- » Proteggersi dagli elementi vicini sotto tensione





I montatori che sostituiscono gli isolatori non devono soffrire di vertigini ed essere scalatori esperti.

ne. La responsabilità per l'istruzione in materia di sicurezza sul lavoro, ossia per la salute del personale, e per l'esecuzione efficiente dei lavori, spettava al proprietario della linea. Conformemente all'ordinanza sulla corrente forte, sul cantiere era presente un responsabile della sicurezza sul lavoro.

Sulla base delle cinque norme di sicurezza (vedi figura a pag. 16), valide per qualsiasi impianto elettrico, Patrick Hubschmid ha preparato un mandato con la descrizione dettagliata dei lavori. Tale documento conteneva informazioni in merito a luogo, date e svolgimento dei lavori, date degli spegnimenti della corrente, equipaggiamenti di sicurezza, ecc.

Le condizioni nella regione di Würenlingen erano ideali poiché i tralicci sono facilmente accessibili ai fuoristrada, e ciò è raramente il caso. Quando il traliccio si trova in un bosco inaccessibile o in montagna, gli installatori delle linee aeree sono costretti a trasportare il materiale a piedi o in elicottero.

Un processo ben definito

Prima di iniziare i lavori sul traliccio n° 60, Patrick Hubschmid ha spiegato di nuovo alle persone coinvolte nei lavori le procedure precise, le precauzioni di sicurezza e le diretti-

ve. Il responsabile del cantiere ha confermato con la sua firma di aver ricevuto e compreso il mandato. Tutti i collaboratori hanno quindi firmato le istruzioni di lavoro. Si può mettere mano a questi impianti solo se sono soddisfatte tutte queste condizioni.

Ogni spegnimento della rete si ripercuote sulla stabilità della rete globale della Svizzera.

I lavori di manutenzione seguono sempre un processo ben definito. Dopo aver istruito i collaboratori, il responsabile dei lavori chiama la centrale di controllo della rete per ottenere il via libera ai lavori e quindi la conferma che le linee sono fuori tensione, messe a terra e assicurate contro la riaccensione presso entrambe le sottostazioni. Soltanto la centrale può dare questa autorizzazione e revocarla alla fine dei lavori.

La messa a terra prima di tutto

Una volta ricevuto il via libera, il responsabile dei lavori ha controllato che la corrente non passasse effettivamente più nei cavi del traliccio e ha messo a terra la linea. Queste messe a terra provvisorie devono essere ben visibili da



Isolatore colpito da un fulmine

ogni direzione e collegare il cavo conduttore con la messa a terra del traliccio. Le prescrizioni devono essere rigorosamente rispettate: se la messa a terra non è ben visibile da ogni direzione, è vietato lavorare sulle linee. In questo modo si garantisce che la linea si spenga immediatamente in caso d'attivazione accidentale della corrente e che le persone che lavorano sui tralicci siano protette.

Dopo la messa a terra si è iniziato a installare gli strumenti di lavoro sul traliccio. Accanto al traliccio n° 60 passa una strada sterrata frequentata da molti passeggiatori. I lavori sui tralicci ad alta tensione attirano sempre parecchi curiosi. Per il pericolo di caduta di oggetti, la strada è stata quindi chiusa in una direzione.

Gli installatori delle linee aeree devono essere sempre assicurati al traliccio tramite un'attrezzatura da arrampicata professionale.

Gli specialisti hanno installato una fune sul traliccio per sollevare il materiale necessario fino all'isolatore danneggiato. A seconda dell'altezza del traliccio, gli isolatori possono trovarsi a un'altezza che varia da 20 a 90 metri dal suolo.

Equipaggiamento da arrampicata professionale

Gli installatori delle linee aeree devono essere sempre assicurati al traliccio tramite un'attrezzatura da arrampicata professionale. I requisiti per svolgere questo lavoro impegnativo sono l'assoluta mancanza di vertigini e il conseguimento del corso d'arrampicata prescritto dalla Suva. Innanzitutto è stata montata una scala di corda sul braccio del traliccio in modo che gli installatori potessero raggiungere il cavo conduttore. Gli isolatori sono stati alleg-

geriti dal peso del cavo conduttore, che è stato provvisoriamente fissato con delle funi per evitare che cadesse. A questo punto gli installatori hanno potuto sostituire l'isolatore danneggiato. Il calore intenso del fulmine aveva lasciato evidenti segni di bruciature. Il materiale dell'isolatore era diventato così fragile da aumentare il rischio di rottura.

Controllo finale

Gli installatori hanno sollevato la catena di isolatori sul traliccio manualmente. Dopo averla fissata al braccio del traliccio, l'hanno collegata al cavo conduttore. Una volta terminata e controllata l'installazione, sono state smontate le funi che sospendevano provvisoriamente il cavo conduttore in modo da caricare il peso sul nuovo isolatore. Dopo il controllo finale e il collaudo dei lavori da parte dei responsabili, sono stati smontati gli strumenti di lavoro dal traliccio e le messe a terra.

Anche per la rimessa in funzione della linea è stato seguito un processo standard. I responsabili dei lavori hanno chiamato la centrale di controllo per dare il via libera. Quest'ultima ha quindi provveduto ad annullare il blocco d'attivazione accidentale della corrente nelle sottostazioni.

La linea è stata rimessa in funzione la sera del 19 novembre 2015. Anche questa volta il principio «La sicurezza prima di tutto» ha permesso di eseguire senza incidenti i lavori di manutenzione.

Jan Sperhake

Capo Health, Safety & Environment, Swissgrid

Partenariato per la pace a Schwarzenburg

Corso sulla gestione delle crisi e dei rischi

Nel settembre del 2016, rappresentanti di governo di circa 20 Stati hanno seguito una formazione sulla gestione delle crisi. Il corso pilota si è tenuto nel centro d'istruzione di Schwarzenburg.

I collaboratori governativi sono sempre più sollecitati da conflitti armati, minacce terroristiche, crisi economiche e afflussi in massa di profughi. Essi devono quindi imparare a confrontarsi con un'ampia serie di rischi e crisi per essere pronti in caso d'emergenza.

Quale Paese membro del Partenariato per la Pace (PpP), la Svizzera ha organizzato per la prima volta il corso «Crisis and Risk Management: Responding to the 21st Century Crisis», tenuto dal 26 al 30 settembre 2016 presso il Centro d'istruzione di Schwarzenburg. Questo corso interdisciplinare si rivolge principalmente a rappresentanti governativi dei Paesi partner che sono attivi nella gestione delle crisi e che hanno alle spalle un'esperienza di almeno cinque anni. Di questa opportunità di scambio hanno approfittato anche diversi partecipanti dell'Amministrazione federale.

Corso interdisciplinare di cinque giorni

Il corso di cinque giorni permette ai partecipanti di confrontarsi in modo interattivo con gli aspetti teorici e pratici della gestione dei rischi, delle emergenze e delle crisi. Sotto la guida di un professionista e di uno scienziato, i partecipanti approfondiscono le loro conoscenze sulla base di scenari modello e simulazioni di crisi attuali per poi applicare quanto appreso al proprio contesto nazionale. Imparano a elaborare piani di gestione delle crisi e a prendere decisioni efficaci in caso di crisi. In particolare, acquisiscono conoscenze sui seguenti temi:

- Concetti e componenti della gestione dei rischi (incl. contesto dei rischi, percezione dei rischi e comunicazione sui rischi)
- Analisi nazionale dei rischi (incl. resilienza e protezione delle infrastrutture critiche),
- Gestione delle situazioni d'emergenza (incl. analisi coordinata dei rischi, gestione delle risorse e coordinamento delle misure)
- Gestione delle crisi (incl. individuazione precoce delle crisi e analisi strategica delle crisi).

Ampia collaborazione

Alla progettazione e allo svolgimento del corso hanno strettamente collaborato l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP), la Cancelleria federale (Formazione alla gestione delle crisi da parte della Confederazione, FGC), il Centro di Ginevra per la politica di sicurezza (Geneva Centre for Security Policy, GCSP) e la Fondazione «International Risk Governance Council» (IRGC) con sede a Losanna.



L'obiettivo del corso di cinque giorni è rafforzare la capacità di elaborare piani di gestione delle crisi e di prendere decisioni efficaci in caso di crisi.

Alla prima edizione del corso che si è tenuta nel mese di settembre si sono iscritti partecipanti di venti Paesi partner provenienti da Armenia, Azerbaijan, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Danimarca, Germania, Estonia, Georgia, Israele, Giordania, Lettonia, Austria, Polonia, Romania, Serbia, Repubblica Ceca, Tunisia, Turchia, Ucraina e Ungheria.

Un contributo fisso della Svizzera a partire dal 2017

Il comitato del progetto e i partecipanti hanno ora il compito di valutare il formato, il contenuto e l'organizzazione del corso pilota. Dal 2017 si prevede di offrire questo corso come parte integrante del contributo svizzero al PpP. Verrà aumentato anche il contingente dei partecipanti dell'Amministrazione federale per intensificare lo scambio di esperienze e contatti.

Ulteriore sviluppo di Alertswiss

Nuovi canali per la comunicazione in caso di sinistro

In collaborazione con i partner, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) intende migliorare l'informazione in caso di eventi rilevanti per la protezione della popolazione. In futuro la popolazione non dovrà più essere allarmata solo tramite sirene e comunicati radiofonici. Ognuno avrà la possibilità di ricevere le informazioni in caso d'emergenza attraverso il canale che predilige e che più corrisponde alle sue abitudini.



I canali Alertswiss verranno utilizzati per informare in modo più rapido, completo e flessibile la popolazione.

Dal 2015, sotto la denominazione di Alertswiss, l'UFPP gestisce, insieme ai partner della protezione della popolazione, diversi canali per la diffusione di informazioni sulla protezione in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza. Sul sito Alertswiss, con l'app Alertswiss e tramite diversi social media vengono diffuse informazioni e consigli per migliorare la preparazione individuale in vista di situazioni straordinarie.

Già al momento del loro lancio, l'UFPP aveva annunciato che questi canali sarebbero serviti anche per informare la popolazione in modo più rapido, flessibile e completo in caso di catastrofe o situazione d'emergenza, e questo in tutte le fasi dell'evento: dall'allerta all'allarme attraverso l'informazione dettagliata sull'evoluzione della situazione fino alle istruzioni sul comportamento da adottare. Rispetto al sistema attuale, che prevede l'allarme tramite sirene e comunicati radiofonici soggetti all'obbligo di dif-

fusione, i nuovi canali offrono maggiore flessibilità e una migliore regionalizzazione. Si prevede inoltre di intensificare l'uso di questi nuovi canali, e di impiegarli anche per eventi minori.

L'UFPP con le organizzazioni d'intervento

Per realizzare questi obiettivi, attualmente l'UFPP sta elaborando il progetto «ulteriore sviluppo di Alertswiss» in stretta collaborazione con i partner della protezione della popolazione, e questo per una ragione ben precisa. I comunicati d'allerta, i comunicati d'allarme e le altre informazioni diffuse in caso d'evento non concernono infatti principalmente l'UFPP o in generale un unico ente, bensì in prima linea le organizzazioni d'intervento organizzate in modo federalista e decentralizzato.

Affinché le informazioni necessarie possano essere diffuse rapidamente attraverso vari canali, soprattutto le centrali operative della polizia devono essere integrate in un sistema unitario, che permetta di trasmettere le informazioni attraverso canali unitari predefiniti direttamente alla popolazione in un processo automatico e regolato. La trasmissione sui dispositivi mobili dei comunicati d'allerta e d'allarme e delle informazioni alla popolazione dovrebbe avvenire fondamentalmente attraverso l'app Alertswiss. L'autorità competente di caso in caso trasmetterà agli utenti un relativo messaggio push. Questa offerta motiverà ampie cerchie della popolazione, comprese le persone audiolese, a scaricare l'app 2.0 di Alertswiss. Le medesime informazioni saranno pubblicate anche nel sito Alertswiss.

Prova pilota nel 2017

In vista del lancio dell'app Alertswiss 2.0 e del sito Alertswiss 2.0, occorre superare ancora diversi ostacoli tecnici e organizzativi. In particolare si tratta di soddisfare le elevate esigenze in materia di sicurezza. Per la seconda metà del 2017 è prevista una prova pilota con il nuovo pacchetto di prestazioni. Dal 2018 queste prestazioni dovrebbero essere introdotte in tutta la Svizzera.

Protezione dei beni culturali

4000 microfilm del Liechtenstein trasportati nell'Emmental

A metà agosto, l'Archivio nazionale del Liechtenstein ha immagazzinato oltre 4000 copie di microfilm nell'Archivio svizzero dei microfilm di Heimiswil. Un primo buon esempio di collaborazione interstatale nel settore della protezione dei beni culturali.

A metà agosto del 2016, i microfilm sono stati trasportati con un piccolo autocarro da Vaduz nell'Emmental. Per garantire la loro conservazione ed evitare eventuali danni causati dalle vibrazioni e dalla luce, l'Archivio nazionale del Liechtenstein aveva riposto i microfilm con cura in appositi armadi.

Dopo diverse ore di viaggio, la sfida successiva è consistita nel portare gli armadi nella caverna. L'autista ha dovuto compiere varie manovre per accostare perfettamente il camion alla rampa. Gli armadi avvolti con cellophane sono stati trasportati all'interno della caverna su palette con un carrello elevatore. All'entrata dell'archivio sono stati ricaricati su un carrello spinto a mano.

Gli armadi del peso di circa 500 chilogrammi sono stati infine posati con cautela nell'ordine corretto all'interno di un locale chiuso a chiave, accessibile solo ai responsabili del Liechtenstein, ai quali, una volta spente le luci e chiuse le porte, sono state consegnate le chiavi.

Nell'archivio regnano le condizioni ideali per la conservazione dei microfilm: la temperatura varia da 10 a 12 gradi Celsius e l'umidità dell'aria non supera il 35 per cento. In questo modo si garantisce che i microfilm possano preservarsi per diverse centinaia di anni nella migliore qualità. L'impianto è inoltre a prova di sisma e dotato di un estintore a gas e di un dispositivo d'allarme incendio. La pianificazione d'emergenza è stata concordata con i pompieri locali.

Separazione dagli originali

Il trattato tra i due Stati regola la conservazione, l'accesso, le responsabilità e l'assicurazione. L'accordo è stato firmato alla fine di aprile del 2016, ma il trasferimento dei microfilm ha richiesto alcuni anni di preparativi. La sezione Protezione dei beni culturali dell'Ufficio federale della protezione dei beni culturali aveva ufficialmente ricevuto la richiesta di stoccaggio già nel 2014. Il Liechtenstein non disponeva infatti di locali adeguati né poteva garantire una separazione geografica dei microfilm dagli originali. «Visto il suo territorio esiguo, un eventuale terremoto colpirebbe l'intero principato del Liechtenstein. Heimiswil è distante da Vaduz, ma anche abbastanza vicina da essere raggiungibile in una giornata», afferma Dorothee Platz, archivista del Liechtenstein.



La collaborazione tra la Svizzera e il Principato del Liechtenstein si è dimostrata affidabile. Più complicato è stato invece il trasporto degli armadi contenenti i microfilm.

Dal momento che si tratta esclusivamente di microfilm di sicurezza di beni culturali, che fondamentalmente sono costituiti da atti classificati, l'UFPP ha acconsentito ad accoglierli ad Heimiswil. La condizione era che non vi fossero pellicole di acetato di cellulosa o di nitrato che hanno una durata di vita troppo breve.

Collaborazione semplice e affidabile

«La conservazione dei microfilm a Heimiswil è di grande importanza per il Liechtenstein», precisa Thomas Büchel, capo dell'ufficio della cultura del Liechtenstein. «La qualità di conservazione del patrimonio culturale del Liechtenstein è in questo modo assicurata. È inoltre un buon esempio di collaborazione, semplice e affidabile, tra la Svizzera e il Principato del Liechtenstein».

Il futuro della protezione della popolazione e della protezione civile

Rapporti del Consiglio federale

Il 6 luglio 2016, il Consiglio federale ha preso conoscenza di due importanti rapporti sulla protezione della popolazione: il rapporto sull'attuazione della strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+ e quello del gruppo di studio sul modello dell'obbligo di prestare servizio.

Il rapporto sull'attuazione della strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+ è stato elaborato congiuntamente dalla Confederazione, dai Cantoni e da altri organi. Esso si basa sul rapporto del Consiglio federale sulla strategia di protezione della popolazione e protezione civile 2015+ approvato nel 2013, che descrive l'ulteriore sviluppo della protezione civile e della protezione civile in Svizzera per far fronte in modo più efficace a catastrofi e situazioni d'emergenza di origine naturale, tecnologica e sociale.

Protezione della popolazione: un maggiore coordinamento

Sulla base delle linee guida e delle direttive definite nel rapporto strategico, il rapporto d'attuazione spiega in quali settori sono necessari adeguamenti, miglioramenti o innovazioni. Attribuisce particolare attenzione al rafforzamento della condotta e del coordinamento del sistema globale di protezione della popolazione. Prevede di ottimizzare lo stato maggiore federale NBCN. Si prefigge di armonizzare e semplificare il coordinamento tra Confederazione e Cantoni attraverso la creazione di strutture possibilmente uniformi nei Cantoni. L'efficienza della protezione della popolazione verrà migliorata, in particolare attraverso la creazione di basi intercantionali d'appoggio della protezione civile che forniranno prestazioni speciali con le loro risorse umane e materiali. L'obbligo di prestare servizio verrà ridotto a 12 anni e sarà più flessibile. Adeguamenti sono raccomandati anche per le infrastrutture di protezione, per le strutture organizzative e per l'istruzione della protezione civile.

Sulla base del rapporto verranno adeguate le relative basi giuridiche. Il Consiglio federale ha pertanto incaricato il DDPS di intraprendere una revisione della legge sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC).

Obbligo di prestare servizio: raccomandazioni

«Status quo plus», «obbligo di prestare servizio di sicurezza», «modello norvegese» e «obbligo generale di prestare servizio»: nel suo rapporto al Consiglio federale, il gruppo di studio sull'obbligo di prestare servizio ha sviluppato questi quattro modelli. Il gruppo predilige il «modello norvegese» con principio di milizia. Con questo modello, gli uomini di nazionalità svizzera e d'ora in avanti anche le donne sarebbero tenuti a prestare servizio. Dovrebbero però prestare servizio solo coloro che sono effettivamente necessari per l'esercito e la protezione civile. Le esigenze di personale dell'esercito mantengono la priorità. Tutti i coscritti che non sono ritenuti necessari sono tenuti pagare la tassa d'esenzione dall'obbligo militare.

Per migliorare a medio termine il modello di prestare servizio, il gruppo di studio propone tredici misure. Raccomanda ad esempio di creare incentivi per le persone che prestano servizio militare, rendere più difficile il proscioglimento dall'obbligo di prestare servizio e sfruttare meglio le potenzialità dei coscritti. L'introduzione di un servizio civile volontario per le donne, gli stranieri e gli inabili al servizio non dovrà più essere presa in considerazione. Allo stesso modo, anche il servizio nei pompieri non dovrà essere accreditato ai giorni di servizio obbligatorio. Al momento attuale non sarebbe inoltre né necessaria, né opportuna, neppure l'integrazione del servizio civile nella protezione civile.

Tutte le cerchie interessate sono ora invitate a discutere il futuro modello di prestare servizio obbligatorio sulla base del rapporto.

Il Consiglio federale approva il rapporto sulla sicurezza

Contesto mutato delle minacce

Negli ultimi anni, il contesto delle minacce per la Svizzera è in parte mutato radicalmente. Il nuovo Rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza della Svizzera analizza l'attuale contesto della politica di sicurezza e illustra le minacce e i pericoli con cui è confrontata la Svizzera e come intende affrontarli.

Il rapporto del Consiglio federale giunge alla conclusione che negli ultimi anni il contesto delle minacce è in parte mutato radicalmente. Ciò è dovuto soprattutto al peggioramento dei rapporti tra l'Occidente e la Russia dopo la crisi ucraina, all'inasprimento dal terrorismo di matrice jihadista e all'aumento delle attività illegali e degli abusi del cyberspazio. Dalla prima parte del rapporto emerge che globalmente le minacce e i pericoli sono diventati ancora più complessi, interconnessi e difficili da individuare.

La combinazione o la concatenazione delle diverse minacce e pericoli rappresenta una particolare sfida per la sicurezza della Svizzera.

La seconda parte del rapporto descrive l'orientamento della strategia della Svizzera, mentre l'ultima la condotta in materia di politica di sicurezza a livello di Confederazione e Cantoni e la collaborazione nell'ambito della Rete integrata Svizzera per la sicurezza.

Il Consiglio federale approva il rapporto sui pericoli naturali in Svizzera

Garantire la sicurezza anche in futuro

La Svizzera deve continuare a compiere grandi sforzi per garantire una protezione efficace contro i pericoli naturali. Questo è quanto si evince dal rapporto sui pericoli naturali in Svizzera, approvato il 24 agosto 2016 dal Consiglio federale. Il rapporto descrive le principali misure per

la futura gestione dei pericoli naturali. La protezione contro questi pericoli è un compito congiunto di Confederazione, Cantoni, Comuni, istituzioni del settore privato e popolazione.

Il Consiglio federale commissiona l'esercitazione di condotta strategica 2017

Attacco terroristico alla Svizzera

Nella sua seduta del 22 giugno 2016, il Consiglio federale ha incaricato la Cancelleria federale di organizzare la prossima esercitazione di condotta strategica (ECS). Il tema dell'esercitazione, che si terrà nel novembre 2017, sarà un attacco terroristico alla Svizzera. L'ECS, che ha

scadenza quadriennale, è ora integrata a livello di pianificazione e di esecuzione nell'esercitazione della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (ERSS). È previsto di combinare e svolgere contemporaneamente l'ECS 17 e l'esercitazione antiterrorismo del Canton Ginevra.

Il Consiglio federale approva il credito globale

Salvaguardia di Polycom

Il sistema radio di sicurezza Polycom continuerà ad essere utilizzato fino al 2030. Il 25 maggio 2016, il Consiglio federale ha approvato un credito d'impegno di 159,6 milioni di franchi per le misure di salvaguardia del valore. Nel

contempo ha deciso di mettere in consultazione una modifica dell'ordinanza sull'allarme. Con questa modifica si intende creare una base legale più solida per il rinnovo parziale e la ripartizione dei costi di Polycom.

Consegna dei diplomi

Nuovi istruttori della protezione civile



I neo diplomati presso il Centro federale d'istruzione di Schwarzenburg (CFIS).

La protezione civile dispone di nuovi istruttori. In occasione della cerimonia tenutasi il 24 giugno 2016 a Schwarzenburg, l'Ufficio federale della protezione della popolazione ha consegnato il diploma a un'istruttrice e a tredici istruttori a tempo pieno e il certificato a sei istruttori a tempo parziale della protezione civile.

Diploma federale di istruttore della protezione civile:

Andrea Cattafesta (UFPP), Davy Decrauzat (BE), Bosco Flückiger (ZH), Daniel Fuchs (TG), Sébastien Gaillet (FR), Thomas Hochuli (BL), Filippo Jauch (TI), David Kaufmann (BL), Yan Mattei (VD), Felicitas Stähli (AG), Frédéric Thévoz (NE), Patrick Walker (SZ), Marc-André Weber (UFPP), Pierre Weidmann (GL)

Certificato di istruttore a tempo parziale della protezione civile:

Roger Bürki (BE), Ruedi Camenzind (ZH), Jean-François Galley (VS), Reto Hügli (BE), Murat Koturman (TG), Jean-Charles Vuistiner (VS)

Comptoir Suisse 2016

L'allarme, questo sconosciuto

L'UFPP era presente al Comptoir Suisse 2016 insieme ai partner vodesi (vedi prossima pagina). Allo stand informativo dell'UFPP, i visitatori hanno potuto vedere come viene allertata la popolazione in caso d'emergenza sulla base di diversi oggetti, filmati e dimostrazioni dal vivo. Come vengono attivate le sirene? Quali sono i segnali d'allarme?

E che cosa si deve fare se suonano le sirene? Un secondo tema prioritario era l'informazione tramite i canali di comunicazione Alertswiss gestiti con i partner. L'intento era quello di spiegare ai visitatori come possono prepararsi da soli e con pochi sforzi ad affrontare un sinistro.

Comunicazione

Nuovo sito web dell'UFPP

Dall'inizio del mese di luglio, l'UFPP ha un nuovo sito web. Questo comprende non solo innovazioni tecniche, ad esempio per l'accesso con gli smartphone, ma tiene anche conto di tutta una serie di prescrizioni dell'Amministrazione federale concernenti i contenuti, la visualizzazione e la struttura delle pagine. Si è posto l'accento sulla facilità d'uso e sulla rilevanza dei contenuti.

Il sito è strutturato in sei rubriche: «Sistema integrato di

protezione della popolazione», «Protezione civile», «Allarme e informazione», «Altri settori», «Pubblicazioni e servizi» e «Chi siamo». La struttura è orientata agli utenti e la maggior parte dei temi sono stati mantenuti, spesso in forma più concisa. Sono anche stati aggiunti nuovi temi. Gli interessati possono iscriversi alla newsletter elettronica dell'UFPP.

Istruzione

Certificazione ISO 29990

La divisione Istruzione dell'UFPP ha conseguito la nuova certificazione ISO 29990 riconosciuta a livello nazionale e internazionale. È quindi certificata come istituto di formazione competente dall'Associazione svizzera per sistemi di

qualità e di management (SQS). I clienti dell'UFPP hanno così la garanzia che i corsi offerti soddisfano standard di alta qualità.

Comptoir Suisse 2016

La protezione della popolazione ospite d'onore

La Protezione della popolazione è stata ospite d'onore alla 97a edizione del Comptoir Suisse, tenutosi a Losanna dal 10 al 19 settembre 2016. Su più di mille metri quadrati, i diversi partner hanno dimostrato a visitatori, sia nel padiglione che all'esterno, i loro compiti e la loro collaborazione in caso di catastrofe.

Lo stand allestito nel padiglione è stato condiviso dalle diverse organizzazioni partner: protezione civile, polizia, pompieri, servizi sanitari, organo cantonale di condotta e Ufficio federale della protezione della popolazione. Lo scopo era quello di illustrare il ruolo e il mandato di ciascun partner nonché la loro collaborazione in caso di catastrofe naturale. Denis Froidevaux, capo dell'Ufficio della protezione della popolazione e del militare e capo dell'organo cantonale di condotta, ha spiegato: «Con la nostra presenza abbiamo voluto rafforzare il legame tra i cittadini e gli attori della sicurezza».

I bambini hanno avuto la possibilità di affrontare una sfida speciale presso ogni stand. Una volta che avevano superato tutti i compiti, li attendeva una doppia sorpresa: una medaglia di eroe della protezione della popolazione e un appuntamento per una fotografia in uniforme. Per un breve momento, i più piccoli hanno quindi potuto calarsi nel ruolo di pompieri, milite della protezione civile, agente di polizia o paramedico.



Nei giardini del Palais de Beaulieu è stato simulato un intervento coordinato sul luogo del sinistro.

Reclutamento di volontari

L'offerta per gli adulti andava oltre: un'area dello stand era riservata al reclutamento dei volontari nella protezione civile e nei pompieri. Le donne e gli stranieri sono stati invitati ad aderire a un'organizzazione partner della protezione della popolazione e a dare il loro contributo. In cosa consistesse questo contributo veniva dimostrato all'esterno, nei giardini del Palais de Beaulieu, dove veniva simulato quotidianamente un intervento coordinato sul luogo di un sinistro. Queste dimostrazioni hanno permesso ai visitatori di sperimentare in modo realistico e dinamico come i partner svolgono i loro compiti e collaborano tra loro.

La mostra è stata coronata dalla partecipazione degli animali dell'esercito e di Redog. L'esercito svizzero ha onorato i visitatori della presenza del Centro di competenza servizio veterinario e animali dell'esercito, che istruisce la squadre cinofile per le operazioni militari in caso di catastrofe. Alla cerimonia finale di questa mostra ricca di emozioni ha suonato la banda della protezione civile vedese.

«Léman 16»: un'esercitazione in condizioni realistiche

A margine del Comptoir Suisse ha avuto luogo l'esercitazione «Léman 16», volta a mettere alla prova la collaborazione tra le forze d'intervento. Lo scenario prevedeva un incidente di un battello della compagnia di navigazione del Lago di Ginevra (CGN) con oltre 200 passeggeri a bordo. Questo tipo di esercitazione viene periodicamente svolto per valutare la qualità dell'organizzazione e il coordinamento dei servizi di salvataggio, in questo caso provenienti sia dalla Svizzera che dalla Francia. Denis Froidevaux ha sottolineato: «L'addestramento periodico è di primaria importanza per essere pronti a far fronte alle situazioni straordinarie!». Le immagini dell'esercitazione sono state trasmesse in diretta sul grande schermo allestito nel Beaulieu.

Sistema d'informazione elettronico per l'analisi della situazione e la condotta

Il Canton Zurigo punta sul LAFIS

La gestione efficace delle catastrofi presuppone un coordinamento ottimale dei mezzi d'intervento. Un quadro condiviso della situazione e la tenuta congiunta del giornale costituiscono le premesse. Il Canton Zurigo punta sul Sistema d'informazione elettronico per l'analisi della situazione e la condotta LAFIS.



Gli istruttori della protezione civile sono coadiuvati dal direttore del corso della polizia cantonale.

L'organizzazione di condotta del Canton Zurigo ha deciso di collegare gli stati maggiori comunali e regionali al Sistema d'informazione elettronico per l'analisi della situazione e la condotta LAFIS, che sarà operativo nel 2017. Nell'analisi integrata della situazione LAFIS sono già stati integrati otto cantoni della Svizzera orientale e centrale, il Principato del Liechtenstein e le FFS.

Il concetto di Zurigo prevede che la protezione civile gestisca il LAFIS a favore degli stati maggiori civili di condotta. All'inizio di luglio del 2016, i responsabili LAFIS della polizia cantonale hanno formato gli istruttori della protezione civile. La formazione degli istruttori LAFIS dei partner Assicurazione immobiliare del Canton Zurigo GVZ, Ufficio per i rifiuti, l'acqua, l'energia e l'aria AWEL, servizio «Protezione e salvataggio Zurigo» e Corpi di polizia del Cantone e delle città di Winterthur e Zurigo, è già stata svolta precedentemente. LAFIS è già in funzione presso la polizia e il servizio Protezione e salvataggio Zurigo. Dal 2017, il Cantone istruirà i membri della protezione civile nelle funzioni di capo Analisi della situazione e capo Telematica in modo da assumere il ruolo di trainer. Questi saranno quindi responsabili di istruire i loro assistenti di stato maggiore.

Analisi dei rischi del Canton Zurigo

La gestione dei rischi nella protezione della popolazione

Il Canton Zurigo ha effettuato un'analisi dei rischi rilevanti per la protezione della popolazione e valutato i rischi più gravi e quelli più probabili. Tutti i rischi rilevanti verranno registrati e valutati nell'ambito di un processo progressivo di gestione dei rischi.

La prevenzione e la gestione efficaci e basate sui rischi delle catastrofi e delle situazioni d'emergenza sono di grande importanza. Per la prima volta è disponibile un'analisi completa e basata sui rischi delle catastrofi e delle situazioni d'emergenza rilevanti per il Canton Zurigo. La divisione protezione della popolazione della polizia cantonale di Zurigo ha analizzato undici pericoli che potrebbero causare ingenti perdite e situazioni straordinarie.

Prevenzione strategica e operativa

Per valutare costantemente i rischi e le contromisure necessarie per la protezione della popolazione, è stato sviluppato un processo di gestione dei rischi. I rischi noti ed eventuali nuovi rischi vengono analizzati ogni cinque anni

dai capi degli uffici della protezione della popolazione (prevenzione strategica) e ogni anno dai servizi e dalle aziende (prevenzione operativa). La polizia del Canton Zurigo dirige questo processo.

Alle valutazioni hanno collaborato, tra l'altro, gli uffici responsabili della protezione della popolazione: la polizia cantonale, l'ufficio del militare e della protezione civile AMZ, il servizio medico cantonale KAD, l'Ufficio per i rifiuti, l'acqua, l'energia e l'aria AWEL e il corpo pompieri cantonale GVZ. Erano inoltre rappresentate l'associazione dei sindaci e le città di Zurigo e Winterthur. Sono stati coinvolti anche esperti di altri enti.

L'analisi dei rischi è disponibile sotto www.kfo.zh.ch.

Istruzione della protezione civile nel Canton Lucerna

Workshop sul salvataggio tra le macerie

Il Canton Lucerna svolge ogni anno un corso di ripetizione sul salvataggio tra le macerie. Le sezioni speciali di pionieri lo frequentano da ormai dieci anni. Quest'anno, il corso ha avuto luogo sotto forma di un workshop.

Il Canton Lucerna attribuisce molta importanza all'istruzione sul salvataggio tra le macerie poiché la protezione civile è l'unica organizzazione che presta simili interventi. Che si tratti di un terremoto, un'esplosione di gas, una frana o un altro sinistro, la protezione civile entra rapidamente in azione per trarre in salvo le persone sepolte sotto le macerie o per assistere competentemente i suoi partner. Da ormai dieci anni i militi della protezione civile lucerne vengono addestrati a utilizzare gli attrezzi necessari su diversi terreni d'esercizio della Svizzera. Quest'anno, gli istruttori hanno scelto nuovi metodi e hanno svolto il corso di perfezionamento sotto forma di un workshop.

Sei postazioni

Dopo l'apertura del corso sono stati formati gruppi di cinque militi al massimo. Questi gruppi hanno percorso sei postazioni che trattavano tutti gli aspetti del salvataggio tra le macerie. Presso ogni postazione, hanno dovuto svolgere un compito in 55 minuti. Postazione 1: esercitare la radiocomunicazione Polycom utilizzando accessori per i cunicoli. Postazione 2: posizionare il posto di lavoro ed eseguire i nodi. Postazione 3: entrare correttamente in un cunicolo. Postazione 4: esercitarsi a «sollevare e spostare» con l'ausilio di attrezzature pesanti. Postazione 5: esercitare la collaborazione durante un salvataggio in profondità con un treppiede. Postazione 6: usare correttamente i martelli pneumatici.

Il capo di ogni sezione ha quindi presentato i risultati dal suo punto di vista. La discussione finale è stata filmata. Le riprese verranno utilizzate per i prossimi corsi di perfezionamento.



Salvataggio di un persona dalle macerie.

Nei dieci corsi di ripetizione svolti si è riscontrato che le sezioni che si incontrano e si esercitano insieme più volte l'anno forniscono prestazioni migliori. I quadri conoscono bene i loro militi e li possono impiegare secondo le loro capacità. Il salvataggio tra le macerie è una parte importante della protezione civile, ma richiede un addestramento costante. L'anno prossimo è previsto un blocco di formazione in cui verrà integrato anche il comando della protezione civile.

Accordo tra il Ticino e la Prefettura di Como

Collaborazione transfrontaliera in caso di catastrofi

Il Canton Ticino e la Prefettura di Como hanno firmato un accordo che definisce la collaborazione in caso di catastrofi. Esso garantisce l'assistenza reciproca a livello transfrontaliero.

Il nuovo accordo rende operativo a livello cantonale la collaborazione transfrontaliera già stipulata nella convenzione del 1995. Grazie ad esso, la procedura di reciproca assistenza è stata snellita dal profilo burocratico e consente al Can-

ton Ticino di attivarsi immediatamente e in maniera più rapida direttamente con la Provincia di Como.

L'accordo è stato firmato a Chiasso dal consigliere di Stato ticinese Norman Gobbi e dal prefetto di Como Bruno Corda.

Canton Argovia: esercitazione dello stato maggiore cantonale di condotta

Scenario di penuria di elettricità

In occasione dell'esercitazione «Agrippa», i membri dello stato maggiore cantonale argoviese si sono confrontati con una penuria di elettricità nel Canton Argovia. I corsi di formazione e di perfezionamento annuale servono soprattutto a migliorare il lavoro di stato maggiore e di condotta.



Lo stato maggiore del Canton Argovia si è esercitato a gestire una penuria di elettricità in modo da colmare le lacune riscontrate.

Il corso di un giorno si è tenuto in giugno con una metà dello stato maggiore di condotta (SMC) e in agosto con l'altra metà. L'istruttore Christoph Stotzer dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) ha introdotto l'argomento e trasmesso le conoscenze necessarie per il lavoro di stato maggiore. Le principali attività di condotta, dall'identificazione dei problemi, all'assegnazione degli incarichi fino alla gestione dell'intervento, sono state discusse a livello teorico.

Durante l'esercitazione «Agrippa» si è poi trattato di mettere in pratica quanto appreso. Per il nome dell'esercitazione ci si è ispirati al personaggio storico Marco Vipsanio Agrippa, comandante e politico che ai tempi dei Romani era responsabile per la rete stradale gallica e l'approvvigionamento idrico romano. Oggi Agrippa sarebbe probabilmente responsabile anche della rete elettrica.

Interruzioni pianificate della corrente elettrica a livello regionale

Lo scenario dell'esercitazione era una carenza di corrente elettrica. A differenza di un blackout improvviso, la penuria di elettricità è prevedibile con un certo anticipo, ad esempio come conseguenza di un'ondata di freddo o di

una carenza idrica. Si è quindi trattato di prepararsi a una situazione d'emergenza di dodici settimane con interruzioni pianificate a determinati orari della corrente a livello regionale.

Secondo Andreas Flückiger, capo dello stato maggiore cantonale di condotta, gli obiettivi dell'esercitazione erano due. «Da un lato abbiamo esercitato la collaborazione di stato maggiore per tenere conto dei cambiamenti che ci sono stati nello staff negli ultimi due anni. Dall'altro, abbiamo cercato di trovare delle soluzioni per colmare le carenze riscontrate durante l'esercitazione della Rete integrata per la sicurezza 2014 in caso di una penuria di elettricità».

Come dirigere e come comunicare?

Nella prima parte dell'esercitazione, i partecipanti hanno avuto due ore di tempo per rispondere a domande come: Come faccio a preparare la popolazione a un'interruzione temporanea di corrente? Quali preparativi occorre adottare nel mio settore? La comprensione del problema è stata discussa a fondo per i settori polizia, pompieri, sanità pubblica, protezione civile, comunicazione e servizi tecnici e presentata in occasione del rapporto sull'esercitazione.

Nella seconda parte sono stati sviluppati i concetti d'esercitazione. Si è trattato di trovare soluzioni per i settori sanità, sicurezza, comunicazione, tecnica, approvvigionamento di base e comunicazione. Queste spaziavano dalla creazione di centri di informazione nei Comuni in caso d'interruzione della telefonia fino alla collaborazione regionale delle forze d'intervento. Non sono solo state colmate lacune a livello di conoscenza, ma anche individuate nuove carenze.

Christoph Stotzer riconosce che lo standard dei preparativi del Canton Argovia ai potenziali eventi sia elevato. Esercitazioni come questa vengono svolte per testare le procedure in condizioni realistiche e per mettere in atto gli insegnamenti tratti. Andreas Flückiger si dichiara soddisfatto e afferma: «I risultati di questa esercitazione ci aiutano a prepararci al caso effettivo».

La protezione civile del Canton Argovia

Sulla via per il futuro

La protezione civile del Canton Argovia si trova in una fase di riorganizzazione. Alla fine del 2019 sarà composta da undici organizzazioni regionali e un elemento cantonale d'intervento in caso di catastrofe. Un nuovo opuscolo informa sul profilo e sul mandato delle prestazioni della futura protezione civile.

Inondazioni, penuria d'elettricità o pandemia: il ventaglio degli interventi della protezione civile del Canton Argovia è ampio quanto quello dei possibili pericoli. La protezione civile è un partner importante nel sistema integrato di protezione della popolazione e con i suoi circa 8400 membri, ben istruiti e dotati di un equipaggiamento professionale, apporta un contributo importante alla prevenzione e alla protezione della popolazione e delle sue basi vitali.

Riorganizzazione fino al 2019

Allo scopo di svolgere al meglio i suoi compiti, nel 2013 la protezione civile del Canton Argovia ha avviato una profonda riorganizzazione. Una volta conclusa, presumibilmente alla fine del 2019, la protezione civile argoviese sarà composta da undici organizzazioni di protezione civile (OPC) regionali e un elemento d'intervento in caso di catastrofe (KKE).

Con la riorganizzazione, le condizioni quadro vengono definite più chiaramente e accordate con i partner della protezione della popolazione. La nuova concezione Protezione civile Argovia 2013 definisce i profili e i mandati delle prestazioni. Oltre alle OPC regionali e al KKE, nel gruppo incaricato dei lavori erano rappresentanti anche i pompieri, la polizia e la sanità pubblica.

Le cinque OPC che già ora soddisfano le direttive della concezione in relazione a dimensioni, struttura ed effetti-

vi, inizieranno con l'attuazione dei profili e dei mandati delle prestazioni. Le altre sei OPC saranno realizzate entro la fine del 2019 nell'ambito di altrettanti progetti di fusione. La messa in atto dei profili e dei mandati delle prestazioni permette alle OPC di prepararsi ai loro compiti futuri e a raccogliere consensi.

Informazione dell'opinione pubblica

Per far conoscere al pubblico, alle cerchie politiche e alle organizzazioni partner il nuovo profilo e il mandato delle prestazioni

della protezione civile argoviese, è stato pubblicato un opuscolo contenente i dati più importanti. Da vari sondaggi condotti recentemente emerge che la popolazione attribuisce sempre più importanza alla sicurezza. La protezione civile del Canton Argovia si assume quindi le sue responsabilità e si prepara di conseguenza.



Un nuovo opuscolo informa sul profilo di prestazioni e sul mandato di prestazione della protezione civile del Canton Argovia.

Avvicendamento ai vertici della Coordinazione svizzera dei pompieri CSP

Nuovo segretario generale in carica

Il 1° luglio 2016, Stefan Häusler ha assunto la carica di segretario generale della Coordinazione svizzera dei pompieri (CSP). Egli succede a Beat Müller, che andrà in pensione a fine anno.

Stefan Häusler, 42 anni, è domiciliato a Bolligen (BE) dove vive con la sua famiglia. Nel corpo pompieri comunale svolge la funzione di caposezione e di responsabile dell'istruzione e dell'informatica.

Dopo aver conseguito la maturità ad Immensee (SZ) e la licenza in diritto presso l'università di Friburgo, Stefan Häusler ha ottenuto la patente di avvocato nel Canton Berna, dove ha assunto la funzione di cancelliere presso il tribunale d'appello del Canton Berna e quella di giudice

istruttore straordinario. Dal 2008 fungeva inoltre da ispettore fondiario del Canton Berna.

Stefan Häusler è stato eletto dalla Commissione della CSP, composta da rappresentanti della Conferenza delle istanze della Coordinazione svizzera dei pompieri (CI CSP) e della Conferenza svizzera degli ispettori dei pompieri (CSIP). Beat Müller, l'attuale segretario generale, rimane a disposizione della CSP fino al suo prepensionamento a fine anno.

Anniversario nel Canton Grigioni

Specialisti della PCi nella lotta contro le epizoozie

Dieci anni fa, il Canton Grigioni ha svolto la prima istruzione complementare per pionieri della protezione civile nella lotta contro le epizoozie. Oggi può contare su una squadra competente.



Un trattore nella chiusa per veicoli.

Nel 2001 hanno fatto il giro del mondo le immagini dei mucchi di carcasse in fiamme. Il motivo era l'epidemia di afta epizootica che si stava diffondendo a partire dall'Inghilterra. Gli eventi di allora hanno evidenziato il fatto che una tale epizoozia poteva essere importata anche in Paesi in cui la malattia non compariva ormai più da diversi decenni.

I primi venti pionieri della protezione civile nella lotta contro le epizoozie dei Grigioni sono stati formati nell'agosto del 2006. Dal 2007 si sono svolte altre istruzioni complementari e corsi di ripetizione annuali. Nel 2012, l'Ufficio per il militare e la protezione civile grigionese (AMZ) ha riorganizzato l'istruzione, ponendo l'accento su interventi autonomi. Attualmente, l'unità composta da specialisti si compone di due sezioni di lotta contro le epizoozie con venti militi ciascuna e un'intera sezione logistica. Essa è così in grado di intervenire contemporaneamente presso due aziende e di lavorare autonomamente per 48 ore (compresa la preparazione del vitto).

L'unità di lotta contro le epizoozie viene impiegata su richiesta del medico cantonale a sostegno dei veterinari.

Sulla piazza sinistrata l'unità assume tutta una serie di compiti: suddivisione in settori, chiusure per veicoli e persone, posto di comando, controlli d'accesso, postazioni chimiche, aiuto nell'abbattimento degli animali, pulizia e disinfezione nonché smobilitazione.

Pianificazione dell'istruzione a lungo termine

Nel settore dell'istruzione si mira a una pianificazione modulare a lungo termine. Sin dall'inizio, gli annuali corsi di ripetizione diretti dall'AMZ vengono preparati e svolti in stretta collaborazione con l'Ufficio per la sicurezza alimentare e la salute animale (ALT).

I corsi di ripetizione si svolgono sempre secondo lo stesso schema: i quadri e la logistica partecipano a un corso preparatorio di due giorni, cui segue una mezza giornata d'istruzione per la squadra. In seguito viene svolta un'esercitazione in collaborazione con i veterinari della durata di due o tre giorni e in condizioni possibilmente realistiche presso due allevamenti contemporaneamente. È molto importante che l'esercitazione si svolga con animali veri, risp. morti.

Tenere conto della conformazione geografica

L'esercitazione si svolge ogni anno presso aziende diverse. In caso d'intervento è importante tenere conto della conformazione geografica del Canton Grigioni, poiché gli spostamenti possono essere lunghi. Di regola, in caso di esercitazioni nel Grigioni settentrionale e centrale i partecipanti partono sempre dalla base di Coira, mentre per esercitazioni in Engadina o nella parte meridionale del Cantone l'intera unità si trasferisce nella relativa zona d'intervento.

L'unità di lotta contro le epizoozie dell'AMZ ha già avuto modo a più riprese di dimostrare le sue capacità nel corso di ispezioni e in un caso di salmonellosi. Nel 2014 si è tenuta un'esercitazione di 48 ore con l'obiettivo di evacuare 3000 volatili e di decontaminare correttamente l'azienda. In seguito i pionieri della lotta contro le epizoozie hanno svolto esercitazioni analoghe per fronteggiare epizoozie aviarie, suine e bovine.

Pianificazione d'emergenza CN del Canton Berna

Ottimo grado di preparazione

Il 1° settembre 2016, il Consiglio di Stato bernese ha preso atto dell'avanzamento della pianificazione d'emergenza dell'organo cantonale di condotta (OCC) per il caso d'incidente nella centrale nucleare (CN) di Mühleberg. Oltre all'esercitazione d'emergenza generale 2017, l'OCC si dedica soprattutto ai piani d'evacuazione nell'area circostante la CN.

Il Consiglio di Stato bernese ha appurato che le attuali disposizioni legali della Confederazione sulla pianificazione in caso d'incidente in una centrale nucleare sono soddisfatte nel Canton Berna. Nel confronto intercantonale, il Canton Berna ha raggiunto un ottimo grado di preparazione. Inoltre, l'OCC valuta costantemente la pianificazione con analisi delle lacune per adeguarla se necessario. La prossima esercitazione d'emergenza generale (EEG), prevista nel settembre del 2017, permetterà di mettere alla prova i dispositivi d'emergenza della Confederazione, del Canton Berna e delle diverse organizzazioni partner. Saranno addestrate in particolare le procedure d'allerta e d'allarme delle autorità, l'informazione all'attenzione della popolazione e l'evacuazione della zona 1 attorno alla centrale nucleare di Mühleberg. Il Canton Berna svolge già ora corsi di preparazione all'esercitazione destinati ai Comuni, agli organi di condotta e alle forze d'intervento. Per la prima volta verranno coinvolti nell'EEG anche alcuni ospedali scelti.

Mandato per ulteriori pianificazioni d'evacuazione

Il Consiglio di Stato ha incaricato l'OCC di elaborare, entro la fine del 2017, un concetto per l'evacuazione preventiva dei settori della zona 2 (valore di riferimento: 30'000 abitanti) e un concetto per la successiva evacuazione di aree contaminate da una fuga di radioattività. Per quanto riguarda i piani d'evacuazione preventiva dell'intera zona 2, l'OCC partecipa a un progetto della Confederazione volto a chiarire, entro metà 2017, tutte le questioni in sospeso concernenti l'evacuazione di installazioni speciali come ospedali o case di cura, l'interazione con i gestori delle infrastrutture critiche in caso d'evacuazione e la disponibilità dei trasporti pubblici. Il Consiglio di Stato è convinto che questa procedura permetterà al Canton Berna di mantenere e migliorare il suo elevato grado di protezione d'emergenza in caso d'incidente nella CN.

Protezione dei beni culturali zurighese

Nuovo concetto di emergenza e sicurezza della Biblioteca centrale

La Biblioteca centrale di Zurigo possiede molti oggetti pregiati e unici nel loro genere. Il suo nuovo concetto di emergenza e sicurezza permette di ridurre al minimo i danni alle persone e alle collezioni in caso di catastrofe. A metà agosto del 2016 è stato svolto un esercizio d'evacuazione.

In occasione dell'esercitazione d'emergenza del 17 agosto 2016, la Biblioteca centrale di Zurigo ha messo alla prova il nuovo concetto per il caso di catastrofe, ponendo l'accento sull'evacuazione delle persone e sul salvataggio degli oggetti. Nel concetto sono state definite le strutture necessarie per far fronte a un simile evento. Queste strutture si basano sulle condizioni vigenti nella biblioteca e tengono conto delle esigenze particolari delle collezioni. Il volume, la complessità e la peculiarità delle collezioni da

proteggere esigono competenze molto elevate da parte del personale addetto all'evacuazione. Le direttive, le linee guida e gli strumenti di lavoro vengono impartiti durante una formazione sulla manipolazione corretta degli oggetti danneggiati dall'acqua e dal fuoco. Grazie a queste misure preventive, la Biblioteca centrale di Zurigo sarà in grado di far fronte autonomamente a un sinistro nelle prime due o tre ore dalla sua insorgenza.

Società svizzera per cani da catastrofe REDOG

Alla ricerca di dispersi con 200 specialisti del salvataggio

I terremoti in Nepal e Ecuador e la ricerca di un giovane disperso in Svizzera da parte di REDOG sono solo alcuni esempi di quanto siano insostituibili i cani nelle operazioni di salvataggio di vite umane. Ma per avere successo occorre molto addestramento. Questo è ancora più proficuo se è accompagnato da uno scambio di conoscenze a livello internazionale, come è stato il caso durante la settimana internazionale di addestramento tenutasi a maggio 2016.

Una delle piazze d'addestramento più spettacolari dell'esercito, il villaggio d'esercitazione per cani da catastrofe a Epeisses (GE) ha ospitato duecento specialisti del salvataggio provenienti da sedici nazioni sparse sui cinque continenti con i loro 135 cani. Hanno infatti partecipato squadre provenienti da Giappone, Giordania, Croazia, Hongkong, Colombia, Canada, Australia, India, Paesi Bassi, Tailandia, Slovenia, Turchia, Stati Uniti, Danimarca, Austria e Germania. Nove volontari si sono messi a disposizione per tradurre in nove lingue diverse conferenze.

REDOG, la società svizzera per cani da catastrofe, ha organizzato la settimana d'addestramento internazionale nell'ambito del 150° anniversario della Croce Rossa Svizzera. Romaine Kuonen, presidente centrale di REDOG, ha spiegato che ciò si è reso possibile solo grazie alla pluriennale collaborazione tra l'esercito e REDOG nell'ambito dell'addestramento e dell'intervento e allo straordinario sostegno dell'esercito durante tutto l'even-

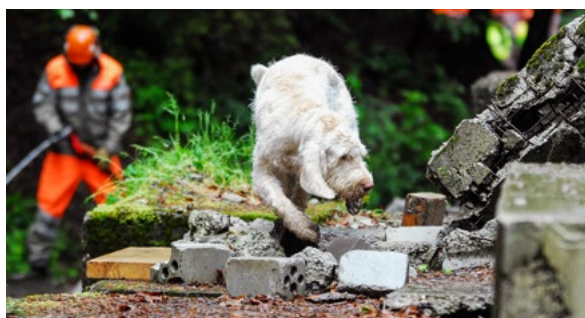
to. Kuonen tiene a ringraziare per il sostegno logistico, la flessibilità dei collaboratori e l'ottimo coordinamento.

Questione di fiuto

Alla settimana d'addestramento hanno partecipato tutti i tipi di squadre cinofile: mentre le squadre di cani da catastrofe si sono esercitate tra le macerie, le squadre di ricerca di superficie e di mantrailing hanno setacciato i boschi e i paesi circostanti. L'apice della settimana è stato l'intervento notturno presso l'impianto di riciclaggio Serbeco, un luogo unico per la varietà di odori che devono distinguere i cani mentre cercano i dispersi. Odori che in parte sono talmente sgradevoli da nauseare i conducenti, mentre i loro amici a quattro zampe ne sono semplicemente deliziati. Il lavoro pratico è stato completato con conferenze di relatori di fama internazionale. Sono stati trattati temi di grande interesse come l'influenza della temperatura e del vento sul fiuto in terreno aperto, oppure come preparare un'esercitazione realistica tra le macerie.



16 nazioni e 9 lingue: i 200 partecipanti alla settimana d'addestramento internazionale nel villaggio d'esercizio Epeisses.



La cagna Luna durante l'esercitazione: ora REDOG istruisce anche cani per la ricerca di cadaveri.



Certi odori sgradevoli per il conducente sono invece deliziosi per i cani: l'addestramento presso l'impianto di riciclaggio.

Formazione della Federazione svizzera dei pompieri (FSP)

Salvataggio nei corsi d'acqua

I pericoli che insidiano chi si avventura nei corsi d'acqua non devono essere sottovalutati. Ogni anno, decine di bagnanti perdono la vita in Svizzera. Ma anche le piene costituiscono un rischio da non sottovalutare. Come devono agire i soccorritori in questi casi viene insegnato durante il corso della FSP «Salvataggio in corsi d'acqua».

Effettuare un salvataggio in acque correnti è un'operazione difficile che comporta molti rischi, perché l'acqua non perdona. Tutte le conoscenze necessarie si possono riassumere con un unico termine: «Rescue3». Si tratta del nome di un'organizzazione internazionale che fissa gli standard per i soccorsi in acqua. I pompieri di Ginevra collaborano con Rescue3 dal 2011. Vista la grande richiesta, essi si sono rivolti alla FSP per organizzare un'istruzione a livello nazionale secondo gli standard di Rescue3. L'anno scorso, ventuno partecipanti hanno quindi preso parte al nuovo corso di due giorni per diventare i primi «Swiftwater and flood First Responder» (SFR). Tuttavia, questo corso è solo il primo tassello per ottenere il brevetto di specialista nei soccorsi in acqua. Per conseguire il livello di «Swiftwater and flood Rescue Technician» (SRT) occorre frequentare altri due corsi speciali che la FSP offre

nelle tre lingue nazionali. Nel 2016, oltre all'istruzione di base si sono tenuti anche i primi due corsi per l'ottenimento del brevetto SRT. I corsi, che non si svolgono in aula, bensì in acqua, sono molto duri e impegnativi. I partecipanti che li superano con successo hanno la soddisfazione di ottenere un certificato riconosciuto a livello mondiale.



Le operazioni di salvataggio in corsi d'acqua sono difficili e comportano rischi elevati.

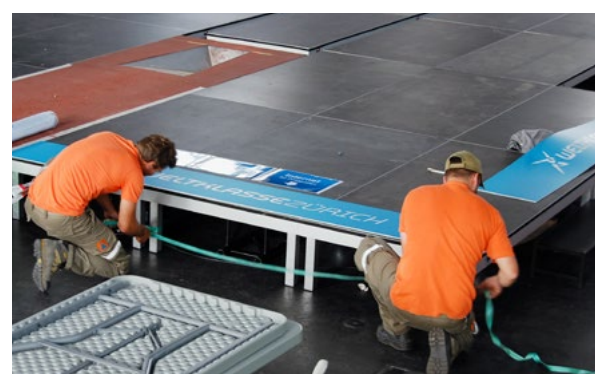
La Federazione svizzera della protezione civile osserva

Al servizio degli atleti

Cento militi della protezione civile hanno contribuito anche quest'anno affinché il meeting di atletica leggera «Weltklasse Zürich» tenesse fede al suo nome: l'eccellenza mondiale, appunto. L'intervento è servito alle organizzazioni di protezione civile a esercitare i loro processi per essere pronti ad affrontare situazioni reali, ad esempio nel settore logistico.

Per il meeting di atletica leggera, tenutosi dal 22 al 30 agosto 2016 a Zurigo, la protezione civile della compagnia Aeroporto e Zollikon ha montato tende e tribune presso il Letzigrund nonché un impianto di salto in alto e altre tende e tribune presso la stazione centrale. Con molto entusiasmo, un centinaio di militi della protezione civile si sono rimboccati le maniche per preparare qualcosa di spettacolare. Il 1° settembre, l'attenzione degli appassionati di atletica leggera di tutto il mondo era concentrata su Zurigo. La protezione civile si è occupata anche del trasporto degli atleti dall'aeroporto agli hotel e dello smontaggio finale delle infrastrutture. Complessivamente, i militi della protezione civile hanno prestato oltre cinquemila ore di lavoro. Nel nostro Paese, i militi della protezione civile prestano servizio in occasione di numerose manifestazioni sportive, ma sostengono anche altri tipi di eventi, come ad esempio la

Streetparade. Spesso operano lontano dai riflettori, ma non per questo il loro lavoro è meno importante. Marcel Wirz, capo del servizio Grandi manifestazioni della protezione civile del Canton Zurigo, precisa: «Ci mettiamo volentieri a disposizione per sostenere grandi manifestazioni poiché ci permettono di esercitare vari tipi di interventi, in particolare nel settore della logistica».



I militi della protezione civile hanno montato un impianto per il salto in alto, comprese tende e tribune, presso la stazione centrale di Zurigo.

Alertswiss

Una scorta d'emergenza per ogni evenienza

Il collasso dei servizi statali, una guerra nucleare o l'apocalisse biblica sono scenari che la maggior parte degli Svizzeri ritiene improbabili. I cosiddetti «prepper» («prepared» = preparati) sono invece fissati con questi scenari apocalittici e si preparano al peggio nei minimi dettagli. Anche se la fine del mondo non è imminente, tenere una scorta d'emergenza in casa è

comunque raccomandato, poiché una catastrofe o una situazione d'emergenza può verificarsi in qualsiasi momento.

Un articolo sul blog di Alertswiss (www.alertswiss.ch) fornisce consigli utili su come preparare la scorta d'emergenza.

Bollettino d'informazione del Servizio sanitario coordinato (SSC)

Dipendenza in materia d'approvvigionamento

Il Bollettino d'informazione sul Servizio sanitario coordinato (SSC) 1/16 è dedicato alla dipendenza in materia d'approvvigionamento. L'esercitazione 2014 della Rete integrata svizzera per la sicurezza (ERSS), incentrata sullo scenario di catastrofe nazionale (penuria di elettricità sull'arco di diversi mesi combinata con un'influenza pandemica), ha evidenziato molto chiaramente la moltitudine di difficoltà inaspettate che i cittadini, le istituzioni e le organizzazioni sarebbero chiamati direttamente o indiret-

tamente ad affrontare e dei problemi apparentemente insolubili per la nostra società. Particolarmente toccati sarebbero i settori della mobilità, della sicurezza pubblica, dell'approvvigionamento/evacuazione, della salute pubblica, del coordinamento/condotta, dell'informazione/comunicazione e della gestione delle risorse.

Per maggiori informazioni : www.kds-ssc.ch

Congresso sui pericoli naturali

La sicurezza è un compito comune

Il Congresso internazionale sui pericoli naturali «Interpraevent 2016», tenutosi a Lucerna, si è concluso con una dichiarazione finale in cui i partecipanti hanno tra l'altro stabilito che la protezione contro i pericoli naturali costituisce un compito permanente. Questo per diversi motivi, a cominciare dal fatto che le opere di protezione devono

essere regolarmente rimodernate. Inoltre, le condizioni esistenziali stanno mutando rapidamente a causa dell'espansione degli insediamenti e del riscaldamento climatico, che provoca precipitazioni più intense e frequenti. L'Interpraevent è uno dei congressi sulla sicurezza più importanti del settore a livello mondiale.

IMPRESSUM

Protezione della popolazione 26 / Novembre 2016 (anno 9)

La rivista *Protezione della popolazione* in Svizzera è gratuita e disponibile in italiano, francese e tedesco.

Editore: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Coordinamento e redazione: P. Aebischer

Redazione: A. Bucher, Ch. Fuchs, D. Häfliger, M. Haller, K. Münger, N. Wenger

Traduzioni e revisione redazionale: Servizi linguistici UFPP

Contatto: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Informazione, Monbijoustr. 51A, CH-3003 Berna, telefono +41 58 462 51 85, e-mail info@babs.admin.ch

Fotografie: pp. 1 e 7 Keystone, p. 8 Fotolia; altro UFPP/a disp.

Layout: Centro dei media elettronici CME, Berna

Riproduzione: Gli articoli e le immagini pubblicati nella rivista *Protezione della popolazione* sono protetti da copyright. La riproduzione è vietata senza l'autorizzazione della redazione.

Tiratura: tedesco 8100 copie, francese 3100 copie, italiano 800 copie.

La rivista «Protezione della popolazione» è edita dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Non è una pubblicazione ufficiale in senso stretto, bensì una piattaforma. Pertanto gli articoli non rispecchiano sempre il punto di vista dell'UFPP.

Quando viene a mancare la corrente

Il punto di vista di V. L'Épée

Vincent L'Épée lavora come vignettista per i quotidiani romandi «L'Express», «L'Impartial» e «Le Journal du Jura». I suoi lavori sono pubblicati anche sulla rivista bimestrale «Edito+Klartext» e saltuariamente nel settimanale «Courrier international». Risiede a Neuchâtel.



Prospettive
N° 27, marzo 2017

Dossier

Rischi cibernetici

Che cosa ne pensate?

Vi siamo grati per qualsiasi giudizio e suggerimento per i prossimi numeri.

info@babs.admin.ch

Ordinazione

La rivista dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP esce 3 volte all'anno in italiano, francese e tedesco.

Potete ordinare le riviste e gli abbonamenti gratuiti nel sito www.protpop.ch o all'indirizzo e-mail info@babs.admin.ch.



«L'UFPP si adopera per una Rete di dati sicura (RDS) a favore degli organi di condotta della Svizzera»

Benno Bühlmann, direttore dell'Ufficio federale della
protezione della popolazione UFPP

Pagina 3

«Sono un buon esempio di come la quota femminile possa effettivamente essere un'opportunità»

Anne Eckhardt, presidente della Commissione federale per
la protezione NBC (ComNBC)

Pagina 4

«Heimiswil è distante da Vaduz, ma anche abbastanza vicina da essere raggiungibile in una giornata»

Dorothee Platz, archivista del Principato del Liechtenstein

Pagina 21